

PAOLA E I LEONI

Di Aldo De Benedetti

ATTO PRIMO

Un salotto-studio che rivela il gusto di un esperto arredatore. Alle pareti quadri moderni e in un angolo, su un piedistallo, una scultura astrattista. In contrasto con la modernità dell'ambiente qualche antico mobile di pregio e, su una parete, un cupo e fantasioso quadro del Magnasco in una ricca cornice dorata. A sinistra, un'ampia tavola massiccia, che serve da scrivania, col telefono, una grande lampada con abatjour, dei libri e delle carte sparse con studiato disordine. Dietro alla scrivania, lungo la parete, uno scaffale con libri ben rilegati. A destra, un ampio divano e qualche poltrona. In fondo un mobile bar. A sinistra, in un primo piano, una porta e, verso il fondo, su una parete obliqua, un'arcata da cui si passa in un altro ambiente. A sinistra due porte. Sulla parete di fondo un'ampia porta a due battenti, spalancata, che comunica con un piccolo ingresso. Al levarsi del sipario, la scena è vuota ed immersa nella semi oscurità. Una lieve luminosità filtra, dall'esterno, da una vetrata che si intravede nell'altro ambiente. Si ode il rumore di una chiave che gira in una serratura e si apre la porta che dall'ingresso comunica col pianerottolo delle scale. Entrano Leone Savasta, che subito accende la luce dell'ingresso, e Paolo D'Arena. Leone è un bel uomo di mezza età, elegante, autorevole, cordiale, Paolo è una magnifica donna giovane, intelligente, spregiudicata. Sonio tutti e due in abito da sera: Leone è in smoking bianco e Paola in una stupenda toilette generosamente scollata. Una cappa di visone grigio chiaro le copre le spalle e le braccia nude.

LEONE – Si accomodi!... Se permette le faccio strada. (La precede nel salotto e preme il bottone della luce. Si accendono alcune lampade che diffondono una luce raccolta e velata. Paola si ferma sulla soglia e volge lo sguardo intorno) Posso? (Facendo l'atto dio toglierle la cappa)

PAOLA – (Stringendosi addosso) No, non ancora. Sono tutta infreddolita! Si gelava in quel giardino!

LEONE – Già, i soliti inganni del calendario! Verrebbe farci credere che sta per cominciare t'estate e invece... si accomodi, prego.

PAOLA - Grazie, onorevole...

LEONE - No, la prego. lasci andare l'onorevole.

PAOLA – Perché , non ci teine?

LEONE - Io?! Neanche per sogno!

PAOLA – Strano! Credevo che i deputati si facessero eleggere soprattutto per il piacere di sentirsi chiamare onorevole Come devo chiamarla allora?

LEONE - Col mio nome. Come mi chiamano gli amici: Leone.

PAOLA - Va bene! La chiamerò Leone! Ma perché si è fatto dare un nome così feroce?

PAOLA - Non hanno chiesto il mio parere! E non ero in condizione di poter protestare!

PAOLA – Già! Quest'assurda prepotenza dei genitori di voler affibbiare ai figli dei nomi che poi debbono portarsi per tutta la vita! Anch'io non ho potuto protestare quando mi hanno chiamato Eloisa.

LEONE - Eloisa? Ma lei non si chiama Paola?

PAOLA – No, Paola è uno pseudonimo. L'ho inventato io perché non mi piaceva Eloisa. Ma ora non mi piace più nemmeno Paola! M'è venuto a noia! Mi sono stancata di sentirmi chiamare Paola!

LEONE - Ho capito. A lei piacerebbe cambiare nome ogni quindici giorni!

PAOLA - Ogni quindici giorni no! Ma ogni due o tre anni! Non sarebbe mica male! Cambiare il nome e col nome anche tutto il resto... personalità, gusti, amicizie, ricordi... Paola sparisce e nasce, per esempio, Marcella, una Marcella con una nuova personalità, con altri pensieri, altri desideri, insomma un'altra vita! Non le pare che sarebbe piacevole, divertente?

LEONE - Un po' scomodo per l'anagrafe!

PAOLA - Un'ottima occasione per creare dei nuovi uffici e sistemare degli altri impiegati! Può essere un'idea! La proponga in Parlamento! (Fa qualche passo per la stanza e si ferma davanti al Quadro del Magnasco) Ah! Ecco il famoso Magnasco! Autentico?

LEONE - Spero di sì. Me l'hanno fatto pagare per tale. Le piace?

PAOLA - Interessante!... (Con una piccola risata beffarda) Povero Magnasco! Se avesse potuto immaginare a che cosa doveva servire questo suo quadro!

LEONE - Che vuole dire? Non capisco...

PAOLA - Via! Non faccia l'ingenuo! Capisce benissimo! E' il solito classico espediente a cui ricorrete voi uomini quando volete indurre una donna a venire, per la prima volta, a casa vostra!

Venga e vedere il mio Magnasco... oppure il sto Sebastiano del Piombo... oppure la mia collezione di tabacchiere antiche! Bisogna offrire alla donna una scusa plausibile che la giustifichi davanti a se stessa? Ma questi sono sistemi antiquati! Ora non sono più di moda! Usavano al tempo di Crispi e di Zanardelli! Adesso bisogna modernizzarsi, attualizzarsi!...

LEONE - Modernizzarsi come?

PAOLA - Bastava che mi dicesse: lei mi piace, Paola! Vorrei che diventasse la mia amante! Venga stasera a casa mia!

LEONE - (Sorpreso e disorientato) E lei sarebbe venuta?

PAOLA - (Semplicemente) Ma certo che sarei venuta! Intatti eccomi qua! Non è mica per la curiosità di vedere il suo Magnasco. Non credevo nemmeno che ce l'avesse!....

LEONE - (Con slancio) Ma allora... allora, Paola...

PAOLA - (Calma, fredda) Allora che cosa?

LEONE - (Smontato) Niente! Volevo dire che sono tanto... tanto felice che lei sia qui...

PAOLA - (Lasciandosi scivolare dalle spalle su una poltrona la cappa) Ho sete! Mi dia qualcosa da bere....

LEONE - (Andando ad aprire il mobile bar) Subito! Che cosa preferisce? Whisky... champagne

PAOLA - No! se fosse possibile del latte...

LEONE - Latte?

PAOLA - Sì, latte come i bambini! Con un po' di cognac...

LEONE - (Avviandosi verso la porta di destra) Vado a vedere se c'è... mi scusi, non prevedevo (Prima di uscire) Lo vuole Caldo o freddo?

PAOLA - Freddo! Gelato, se possibile!... (Leone esce dalla porta di destra: Paola si aggira per la stanza guardandosi attorno. Si ferma un momento presso il mobile bar. Leone rientra portando un bicchiere colmo di latte su un piccolo vassoio)

LEONE - Ecco! Gelatissimo! Era nel frigorifero!... (Prendendo dal bar una bottiglia) Quanto cognac?

PAOLA - Versi! Le dico io quando deve fermarsi... Ecco... Così... Basta!... (Cominciando a sorseggiare il latte e accennando al bar) E' molto ben fornito il suo bar!. Ho visto che c'è anche dell'autentica vodka russa. A che le serve? Ad adescare qualche slava di passaggio o a tentare un'apertura a sinistra?

LEONE - Niente di tutto questo! Mi serve semplicemente per offrirla ai miei ospiti con qualche tartina di caviale! Anzi... se vuole favorire... (Così dicendo spinge verso di lei un tavolino scorrevole con ripiani di cristallo su cui sono disposti dei piatti con sandwiches di diverse qualità)

PAOLA - Oh quanta bella roba! Caviale, salmone, galantina... E dentro a quei sandwiches che c'è?

LEONE - Questi sono di fois gras, questi di prosciutto, questi di pollo con maionese. Ci sono anche dei crostini col formaggio...

PAOLA - E per chi dovrebbe essere tutta questa grazia di Dio?

LEONE - (Con tono evasivo) Per nessuno! la mia cameriera è abituata a lasciarmi sempre qualche cosa da mangiare. Sa, tante volte, tornando a casa di sera tardi, mi viene voglia di fare uno spuntino...

PAOLA - E si spolvera tutta questa roba quando torna a casa di sera tardi? Salute che appetito! Dica la verità, l'aveva fatta preparare per me...

LEONE - (Con imbarazzo) Ecco... veramente...

PAOLA – Ma sì, che male c'è? Bravo Leone! Non aveva dimenticato proprio nulla! Peccato che abbiano già mangiato! Ma perché non me l'ha detto prima prima?

LEONE – Sì, infatti, avrei voluto...

PAOLA - Bastava che mi dicesse: venga a casa mia! Ho fatto preparare una cenetta per noi due!...

LEONE - E sarebbe venuta?

PAOLA – Ma si capisce che sarei venuta! Invece di quel pessimo pranzo avremmo potuto gustare tutte queste buone cosine!

LEONE – E avrebbe rinunciato ad assistere all'assegnazione del premio?

PAOLA - Certo che ci avrei rinunciato! Che voleva che me ne importasse? Tanto a me non toccava di sicuro?

LEONE – Perché? Lei è rimasta in gara fino all'ultimo. Il suo libro ha ottenuto un buon numero di voti!

PAOLA - Voti sprecati! Non è ancora venuto il mio turno. Sarà per un'altra volta? Prima o poi dovremo finire per essere premiati tutti! Ci sono più premi letterari che scrittori! Ma adesso mettiamoci a sedere e parliamo un po' del nostro affare...

LEONE - Quale affare?

PAOLA – (Sedendo sul divano) Il suo progetto di fami diventare la sua amante!... Ecco, sieda qui vicino a me!... –Dunque, mi dica, da quando le è venuta questa idea?

LEONE - (Con slancio) Da quando? Da sempre! Dal primo momento che l'ho conosciuta!

PAOLA - No, non è vero! Vuole che glielo dica io quanto le è venuta? E' stato un paio di mesi fa; una sera che ci siamo trovati per caso vicini di poltrona all'opera... ricorda?

LEONE - Sì, mi pare...

PAOLA - Durante un intervallo, invece di andare a passeggiare nel foyer, siamo rimasti seduti a chiacchierare. Quella sera c'erano in teatro molti uomini politici, deputati, senatori, ministri... Ci guardavano con interesse e curiosità. Forte pensavano che fra noi due ci fosse qualcosa... E allora ha cominciato a pensarci anche lei...

LEONE . Io?

PAOLA – Sì, sì, me ne sono accorta subito! Infatti da quel momento ha cominciato a guardarmi con altri occhi, a studiarmi, a valutarmi... Perché no?! Una bella donna, elegante, indipendente, decorativa, una scrittrice spregiudicata, ben vista dagli intellettuali di sinistra... L'amante ideale per un deputato del centro...

LEONE - Ma no, Paola, le assicuro che io...

PAOLA - (Interrompendolo con grazia) Che cosa? Non è così? Non le piacerebbe?

LEONE - Sì. Certo che mi piacerebbe! E come no?! Ma lei ha un modo così strano di affrontare certi argomenti!...

PAOLA - Li semplifico! non è meglio? Cerco di sfrondarli da tutte le premesse e le divagazioni inutili! Così si può arrivare prima al concreto...

LEONE – (Avvicinandosi eccitato) Ah, se è per questo...

PAOLA – Vediamo un po'... Anche lei non mi dispiace, è un bell'uomo, simpatico, piacevole, importante... M'ha anche l'aria che debba avere un buon carattere, sereno, cordiale, generoso...

LEONE - (Lusingato) Non chiedo di meglio che poterglielo dimostrare!...

PAOLA - Grazie! Allora mi sembra che non ci sia niente che ci impedisca di diventare amanti...

LEONE – (Con entusiasmo) No, no, niente, niente, proprio niente!

PAOLA - Però non c'è nemmeno niente che lo giustifichi...

LEONE - Come?

PAOLA - Mi pare che ci vorrebbe una ragione, un motivo, uno scopo,...un perché... Ecco è questo che vorrei sapere: perché dovremmo diventare amanti?...

LEONE – (Disorientato) Perché... perché...

PAOLA - Ecco, vede, non lo sa nemmeno lei!

LEONE – Ma sì che lo so, lo so benissimo!... Di ragioni ce ne sono tante...

PAOLA - Me le dica! Non importa che me ne dica tante... Basta che me ne dica una sola!

LEONE – (Con ardore) Una sola? Certo che gliela dico! La più importante... che sono innamorato di lei...

PAOLA - Che c'entra? Questa è una ragione che può andar bene per lei, ma non per me! Si capisce che a lei faccia comodo che io diventi la sua amante! Può essere una cosa piacevole e divertente! Ma io per quale ragione dovrei procurarle questo divertimento?

LEONE – (Sconcertato) Divertimento?!... No, Paola, non si tratterebbe di divertimento...

PAOLA - (Con un sorrisetto ironico) Ah no?! Adesso lei ai sottovaluta, onorevole...

LEONE – (Riprendendosi e imbrogliandosi) Ma no, che c'entra! Non volevo parlare di noi... cioè sì... insomma volevo dire che si tratta di una cosa seria, d'un amore vero...

PAOLA - (Sempre sorridente) Il grande amore con l'A maiuscola?!...

LEONE – (Prendendole le mani) Sì, il grande amore?... Le giuro che sono sincero! Mi dica, Paola, posso sperare che anche lei...

PAOLA - (Candida) Io che cosa? Che m'innamori di lei? Non lo so! Come faccio a risponderle? Non dipende mica da me!...

LEONE - No? E da chi dipende?

PAOLA - Chi lo sa! Chi può dire come nascono i nostri sentimenti? Non obbediscono né alla volontà, né alla ragione! Si svegliano improvvisamente e ci guidano dove vogliono...

LEONE – Ecco, appunto, si faccia guidare verso di me....

PAOLA - Non chiedo di meglio! S'immagini! Ma con tutta la mia buona volontà non posso mica deciderlo! Può darsi che accada, ma può anche darsi che non accada...

LEONE - Ma scusi, non m'ha detto poco fa che io non le dispiaccio, che mi trova gradevole, che ho un buon carattere...

PAOLA - Sì, l'ho detto e lo confermo...

LEONE - Possibile allora che lei non senta un po' di simpatia, un po' di affetto per me....

PAOLA - Ma sì, caro, tanta simpatia e un grandissimo affetto! Ma non basta!... Se lei andasse sotto il tram mi dispiacerebbe, ma non mi ammazzerei!...

LEONE - Che c'entra adesso il tram?

PAOLA – E' un esempio! Io misuro l'amore così! L'amore grande, con l'A maiuscola! Ma chi sa! Può darsi che quest'eventualità si verifichi...

LEONE - Quale eventualità? Che io vada sotto il tram?

PAOLA - No! Che io n'innamori di lei...

LEONE – E allora?...

PAOLA - Allora niente! Aspettiamo...

LEONE – (Con uno scatto improvviso, afferrandole le mani) ma no... no... non voglio... non posso aspettare! Ho già aspettato tanto tempo! E ora finalmente lei è qui, in casa mia...

PAOLA - (Interrompendolo con un sorriso) Un momento! Non equivochiamo! Io sono venuta per vedere il Magnasco...

LEONE - Non è vero! Lei sapeva che il Magnasco era una scusa ed è venuta lo stesso! Lo sapeva che io ero innamorato e che le avrei parlato del mio amore...

PAOLA - Infatti! Di che cosa stiamo parlando? Di lei e del suo amore.

LEONE – (Scoraggiato) Sì, ma è inutile che ne parliamo! Lei non sa che farsene del mio amore...

PAOLA - Chi lo dice? Non è vero affatto! Ci tengo moltissimo! E la prova è che io sono qui, di notte, in casa sua, col rischio di essere creduta la sua amante senza esserlo! Ho fatto tutto quello che potevo per venirle incontro! Adesso tocca e lei!

LEONE – (Perplesso) A me? Perché? Che cosa dovrei fare?...

PAOLA - (Ridendo) Che domanda! Quello che fa regolarmente un uomo quando vuole conquistare una donna! Non vorrà che glielo insegni io?

LEONE – No, no, che c'entra... Lo so da me... Cioè... veramente non lo so, non so nulla!... Vicino a lei Provo un'impressione strana, mi sento intimidito, imbarazzato, come uno studente alla sua prima avventura...

PAOLA - Queste richiamo scolastico non è molto originale, ma non importa... E' grazioso lo stesso! Ci ringiovanisce...

LEONE – Ecco, vede... non si può parlare con lei! Ha sempre pronta l'arma della sua ironia e punge... punge...

PAOLA – (Affettuosa) Le ho fatto male? Oh, povero Leone, mi dispiace! Non volevo! Ma ora le prometto di non interromperla più, mi parli, mi dica...

LEONE – (Avvilto) Che cosa?

PAOLA – Tutto quello che vuole! Mi seduca, m'infiammi, cerchi di risvegliare anche in me un po' d'amore! Mi piacerebbe tanto! Se sapesse che desiderio ho di essere innamorata!...

LEONE – Innamorata di me?

PAOLA - (Abbandonando la testa contro lo schienale, con gli occhi socchiusi e parlando con tono sognante) Di lei o di un altro, non importa di chi! Ma innamorarsi! Vivere per un uomo, soffrire per lui! Amare più che essere amata! La divina sofferenza, come la chiama il poeta...

LEONE – (Cauto, esitante) E quell'uomo potrei essere io?...

PAOLA - (Con slancio) Magari! Ma non ha capito che è proprio questo che voglio, che spero? Ho, Leone, mi aiuti, mi parli, mi stordisca, mi ubriachi...

LEONE - (Rianimato, afferrandole ancora le mani) Paola... fin dal primo momento che l'ho conosciuta io ho sentito subito...

PAOLA - (Interrompendolo con dolcezza) No, la prego lasci andare le rievocazioni storiche! Il passato è passato, non interessa più! Quello che interessa è il presente, è l'avvenire...

LEONE - Sì, ha ragione! Il presente, l'avvenire...

PAOLA - Mi parli di lei, del suo amore! Mi dica cose mi ama, perché mi ama...

LEONE - (Affannato) Come...?!... Perché?!... Sì, si adesso glielo dico. Le posso dare del tu?

PAOLA – Ma sì, caro, mi dia pure del tu se questo la facilita!... Avanti, mi dica, mi dica...

LEONE – (Sempre più affannato) Sì, ecco... subito... Paola, Paola io ti amo... ti amo veramente... ti amo ardentemente... Fin dal primo momento che t'ho conosciuta ho sentito...

PAOLA – Questo me lo ha già detto...

LEONE – Sì, lo so che l'ho già detto... ma devo dirlo ancora perché voglio che mi creda... Ti giuro che sono sincero!... Paola, io ti amo, ti amo con tutto il mio cuore, ti amo con tutta...

PAOLA – (Abbandonandosi ad una fresca, limpida risata) Mi scusi, Leone, non se la prenda a male se rido! Lei è così buffo, così divertente! Continua a dirmi le stesse parole come di un disco rotto che ripete sempre lo stesso motivo!

LEONE - (Smontato) E che cosa dovrei dirle?

PAOLA - A me lo domanda? Vuole che le suggerisca io come deve farmi una dichiarazione d'amore?!... Ma sì! E' un'idea originale! Mi piace! Proviamo...

LEONE - (Con uno scatto iroso) No, basta, non proviamo niente! Finiamola!

PAOLA - Che ha? S'è offeso?...

LEONE - (Sostenuto) No, non sono offeso, ma ne ho abbastanza!

PAOLA – E' arrabbiato con me?

LEONE - Non sono arrabbiato con nessuno a non mi piace far. la parte del cretino?

PAOLA – (Con candida sorpresa) E chi gliela fa fare?

LEONE - Lei, cara signora, proprio lei!... lo le parlo e lei ride, io le dico che l'amo e lei mi tratta da disco rotto...

PAOLA – (Umile, affettuosa) Sì, ha ragione, mi perdoni! E' stato più forte di me! Le giuro che non riderò più. Ma adesso non mi guardi con quell'aria desolata! Venga vicino a me!...

LEONE – (Riluttante) Ma no, è inutile...

PAOLA (Prendendolo per un braccio e costringendolo a sederle accanto) Su, da bravo! Sia gentile! Ecco, così... Più vicino... Aveva cominciato tanto bene! Ma non mi dica solamente che mi ama! Ormai questo lo so già! Mi dica qualche cosa d'eccitante, di conturbante...

LEONE – (Nervosamente) Non so... non so...

PAOLA – Non si scoraggi! Avanti, proviamo... Mi prenda una mano e me la stringa forte...

LEONE – Ma no! Che sciocchezze!...

PAOLA – (Insistendo con grazia) Faccia come le dico! Mi prenda una mano! Perché non vuole? Ha paura?...

LEONE – (Afferrandole una mano) Paura?!... No! Che paura!...

PAOLA - Ecco. bravo! Me la stringa forte... più forte!... Non abbia paura di farmi male!... E adesso mi dica con la voce tremante di desiderio: Paola, ti voglio!

LEONE - Ma no... no... no... non posso...

PAOLA – (Candida) Perché?... Non mi vuole bene?

LEONE – Sì cha la voglio!... Ma è ridicolo, è grottesco che glielo dica così...

PAOLA - Non è ridicolo affatto! Mi piace sentirmelo dire, mi turba! Avanti, coraggio... me lo dica...

LEONE - (A denti stretti) Paola... ti voglio!

PAOLA – Ma non così... non così... Me lo dica con convinzione, con desiderio...

LEONE - (Frenando l'ira) Paola... ti voglio!...

PAOLA - Ma no! Più calore, più fuoco, più passione!... Lo ripeta ancora...

LEONE – (Rabbiosamente) Paola... ti... (S'interrompe al colmo dell'exasperazione e si alza allontanandosi da lei) No, no, basta... basta!... Finiamola con questa buffonata!...

PAOLA – (Stirando le braccia e sbadigliando) Peccato! Ero ventata per farmi sedurre e invece mi sono annoiata!...

LEONE – (Irritatissimo) Mi dispiace... mi dispiace tanto!...

PAOLA - (Alzandosi e prendendo la sua cappa) Mi ha delusa, onorevole! Credevo di trovare un conquistatore, e invece sono capitata con un collegiale...

LEONE – No, Paola, non mi dica così! Lei è venuta per deridermi, per prendersi gioco di me!

PAOLA - (Ambigua) Forse!... Scommetto però che se le avessi offerto la bocca lei non avrebbe avuto il coraggio di baciarmi!...

LEONE – Come no! Ci provi!...

PAOLA – (Con un sorriso) Provare?... Subito! (Protende la bocca chiudendo gli occhi) Mi baci!... Delicatamente però... Ecco, sono pronta... (Leone la guarda esitante, indeciso, poi fa l'atto di afferrarla per le braccia)

PAOLA - (Ritraendosi) Piano... piano... Senza brutalità, senza abbracci!... Mi dia un bacio piccolo piccolo sulle labbra... (Protende nervosamente la bocca mentre un riso perfido d'ironia le scintilla nello sguardo. Ogni tanto ride limpidamente mostrando i denti magnifici. Poi riatteggia la bocca nel gesto dell'offerta. Leone ha compreso il gioco di lei: Non si azzarda a baciarla, ma non può distogliere lo sguardo dalla bocca di lei)

LEONE – (Eccitato) Non mi sfidi... non ai sfidi... Paola.

PAOLA - (Ridendo) Ma sì che la sfido!... Avanti! Un po' di coraggio!... Non le piace la mia bocca? Non l'attirano le mie labbra? Vede, io non mi ribello, aspetto...

LEONE - Stia attenta, Paola...

PAOLA - Avanti!... Faccia come me... protenda le labbra, si avvicini piano piano... mi dia un bacino delicato, gentile... (Leone eccitatissimo si protende verso di lei. Sta quasi per sfiorarle le labbra quando ella trasalisce vivamente)

PAOLA – (Ascoltando) Ha sentito?

LEONE - Che cosa?

PAOLA – Il suono di un clacson giù nella strada...

LEONE – No, non ho sentito niente! Passano tante automobili?...

PAOLA - Ecco... sente?... Suona ancora! Deve essere per me!

LEONE – (Sbalordito) Per lei?!...

PAOLA – Sì! C'è una finestra da cui si può vedere la strada?

LEONE – (Accennando all'altro ambiente) Sì, di là...

PAOLA - Guardi per favore se c'è una Alfetta rosso amaranto...

LEONE – (Sconcertato) Va bene... adesso vado... (Passa nell'altro ambiente mentre Paola si ritocca le labbra col rossetto)

LEONE - (Rientrando) Sì, c'è una Alfetta rosso amaranto davanti al portone...

PAOLA - Allora è lui...

LEONE – Lui chi?

PAOLA – Gigi Massaresi, un mio amico. Lo conosce?

LEONE – No. Ma come ha fatto a sapere che lei era qui?

PAOLA – Ah, gliel'ho detto io!

LEONE – Lei?!...

PAOLA – L'ho pregato di venirmi a prendere. E' tanto gentile! Mi accompagna sempre tu tutti i posti!

LEONE – (Esterrefatto) Ma come?... come?... Non capisco!... Lei venendo qui, sapeva già che a quest'ora...

PAOLA – (Con un sorrisetto) Beh, press'a poco. Infatti, vede... ho calcolato giusto...

LEONE - Ma allora... allora...

PAOLA - Allora, sì, onorevole. Venendo qui sapevo di non correre nessun pericolo!...

LEONE - (A denti stretti) Ah, lo sapeva?! Davvero?!... Si sentiva tanto sicura di se stessa?...

PAOLA – No, non di me... per carità?... Di lei...

LEONE – Di mè?! Ah sì?!... Interessante!... dunque lei non mi credeva affatto pericoloso?

PAOLA – Sì, caro onorevole, la credevo pericolosissimo! Ma per le altre, non per me!

LEONE – (Ostentando un tono ironico) Perché? Che cosa ci vuole per essere pericolosi per lei? Una bellezza apollinea, un fascino eccezionale?!..!

PAOLA - Niente di tutto questo! Detesto gli uomini belli! Non lo nemmeno io quello che ci vuole!... Qualcosa d'imprevisto, di inaspettato... qualcosa che mi turbi, che si sconvolga...

LEONE - E io tutti questi qualcosa non ce l'ho?

PAOLA – Ah no davvero!... Lei è adatto per le cerimonie ufficiali, per inaugurare le nuove strade, per scoprire i monumenti, ma non per conquistare una donna come me! Mi scusi se le parlo con franchezza, ma credo che sia meglio per tutti e due!...

LEONE – Ah, sì! Certamente! E lei è venuta stasera qui solo per dirmi queste cose?

PAOLA – Sì, era necessario! Da quanto tempo lei insisteva perché accettassi di venire a casa sua... se io continuavo a rifiutarmi lei avrebbe continuato ad insistere! Sarebbe stato noioso! Bisognava arrivare a una soluzione! Mi sono esposta a un rischio! Poteva accadere qualche cosa... Invece non è accaduto niente!

PAOLO – Per colpa sua!...

PAOLA - (Con malizioso rimprovero) E' vero!... Ma se lei avesse voluto, se lei avesse saputo...

LEONE – (Ripreso dalla speranza) Come?... Che cosa vuol dire?...

PAOLA - (Evasiva, avviandosi) Niente! Niente! Ma adesso devo andare... c'è il povero Gigi che mi aspetta...

LEONE – (Tentando di trattenerla) No, lo mandi al diavolo il povero Gigi! Aspetti ancora un accento!...

PAOLA - Perché? E' inutile! ormai... (Tendendogli la mano con un cordiale sorriso) Restiamo buoni amici! Ma d'ora in poi dimentichiamo nella nostra conversazione, la parola amore! Non c'entra! E poi ora mi farebbe ridere!... Buonanotte, onorevole!... Vada a nanna. che è tardi!...

LEONE – (Rabbiosamente) Macché nanna!... No, Paola, non possiamo lasciarci così!...

PAOLA - (Avviandosi) Ma sì che possiamo! Non c'è altro da fare! Adesso io se me vado a casa mia e lei fa il suo spuntino prima di andare a letto... Ah, sente? Ancora il clacson di Gigi...

LEONE - (Irosamente) Gigi... Gigi... che cosa penserà il suo Gigi vedendola uscire a quest'ora da casa mia?

PAOLA - (Con indifferenza) Probabilmente penserà che io sono la amante. Se vuole posso anche lasciarglielo credere! Per me non ha importanza! Anzi, se le fa piacere, lo faccia credere anche lei ai suoi colleghi! Chi sa! Potrebbe forse servirle per la sua carriera politica!...

LEONE - (Furibondo) Grazie tante! Non ne ho bisogno!... L'accompagno.

PAOLA - (Andando verso l'ingresso) No, non importa! Non si disturbi!

LEONE - (Accompagnandola) Devo disturbarvi per forza... per aprirle il portone...

PAOLA - Ah, se è per questo... (Leone apre la porta d'ingresso ed esce con Paola. La scena resta deserta. Dopo un istante nel breve spazio fra il divano e la parete emergono prima due braccia, poi la testa ed infine la parte superiore del corpo di Piero Fegati. E' un giovanotto dall'aspetto signorile e distinto. Ha un volto simpatico, aperto, intelligente. E' tutto indolenzito per essere restato a lungo in una scomoda posizione, Si guarda intorno con evidente apprensione e, rassicurato dal silenzio, esce cauto da dietro il divano e si avvia in punta di piedi verso l'ingresso in fondo. Ma quando sta per raggiungerlo, si ferma spaventato e torna indietro rapidamente.

Non ha il tempo di tornare nel suo nascondiglio e si rifugia nell'altro ambiente, oltre l'arco di sinistra. Subito dopo rientra Leone, è furibondo. Sbatte con violenza la porta d'ingresso e, borbottando LEONE – (Fra i denti) Accidenti... accidenti... accidentaccio!... (Sfoga la sua rabbia tirando un calcio ad un cuscino e chiudendo con un colpo secco lo sportello del bar. Sempre borbottando parole confuse comincia a sfilarsi la giacca dello smoking e a sciogliere il nodo della cravatta. Apre la porta di sinistra ed esce. Sull'arco che comunica con l'altro ambiente riappare Piero che, dopo aver girato lo sguardo intorno, tenta di nuovo di dirigersi verso l'ingresso, in punta di piedi. Ma il telefono squilla ed egli, spaventato, torna precipitosamente nell'altro ambiente. Leone rientra da sinistra in maniche di camicia e risponde al telefono) Pronto... pronto... Chi è?... Chi io?... Ah, ciao Bernardi, che vuoi?... Come?... Gli illegittimi?... Che illegittimi?... Ah sì, scusa, m'era passato di mente! Sì, sì, ho già buttato giù qualcosa. Domani te le faccio avere... Come?... Stasera?... Ma come faccio? E' già mezzanotte passata!... Eh sì, capisco, hai ragione! Ma sai ho avuto tante cose da fare!... Lo so che è importante!... Ma a che ora va in macchina il giornale?... Va bene, ci proverò! Telefonami più tardi!... Ma sì, sì, ho capito, faccio tutto il possibile!... Ciao... (Riattacca il microfono brontolona irritatissimo e comincia a cercare fra le carte sparse sul tavolo. Fra se.) Accidenti!... Accidentaccio!... Non ci mancava che l'inchiesta sugli illegittimi... Che me ne importa degli illegittimi!... Dove l'ho cacciata?!... Sta a vedere adesso che l'ho perduta... Ah no, eccola qua. Ha trovato una carta. La legge commentando fra se) Ma si può andare! Basta aggiungere due righe di conclusione... vediamo un po'... (Rileggendo) Queste povere vittime innocenti che meritano tutta la comprensione e la solidarietà... (Siede presso il tavolo e si accinge a scrivere. Con la penna in mano) ...tutta la comprensione e la solidarietà... ..tutta la comprensione e la solidarietà... (Mentre Leone sta cercando le parole, Piero sporge cautamente il capo e, vedendo che Leone gli volge le spalle, prova ancora una volta a raggiungere l'ingresso. Avanza cautamente, con passo leggero, tenendo sempre d'occhio Leone intento a scrivere. Ma inciampa nello sgabello rovesciato, vacilla e si aggrappa ad una sedia per non cadere. Al rumore improvviso Leone si volta vivamente e balza in piedi. Spaventato) Chi è?!... chi è?!... (Vedendo Piero) Chi siete? Che cosa fate qui?... (Piero che è rimasto come paralizzato, lo guarda senza osare muoversi, ne parlare. Leone, aprendo un cassetto ed annaspando dentro con orgasmo) Fermo! Non vi muovete... non vi muovete!... (Trova la rivoltella e la punta contro Piero gridando con toni minaccioso) Non vi muovete o sparo!... Non vi muovete... Non vi muovete!

PIERO - (Addossandosi al muro) Ma no, non mi nuovo...

LEONE - (Tenendolo sotto la minaccia dell'arma) Un ladro, eh?!... T'ho acchiappato furfante, farabutto!... Braccia in alto, braccia in alto!... Metti le mani sulla testa!... (Piero ubbidisce docilmente) Spostati!... No, non di là!... Da questa parte!... E adesso fermo! Non tentare di scappare se no sparo!

PIERO – (Con aria rassegnata) Ma no. Non abbia paura, non scappo!...

LEONE – (Cercando qualcosa sulla tavola e tenendo sempre la rivoltella puntata) Speravi di farla franca!... Non ti è riuscita!... Adesso t'aggiusto io!

PIERO – (con tono infastidito) Senta, faccia quello che vuole, ma non mi dia del tu!

LEONE – (Sbalordito) Come, come?... Non vuoi che ti dia dei tu?! Oh, questa è bella! Ti sorprendo a rubare in casa e dovrei trattarti con riguardo?!...

PIERO - Nessun riguardo! Mi faccia arrestare, ma non mi dia del tu! Non siamo mica parenti!...

LEONE - Ah no. per fortuna! Ci mancherebbe altro!... Va bene, signorino, le darò del lei. Mi dispiace d'averla disturbata! Mi scusi tanto! (Continuando a cercare sulla tavola) Adesso ci penserà qualcun altro a schiarirle le idee! Ma dove s'è cacciato?!...

PIERO - Cerca il libro del telefono? Eccolo là...

LEONE – Dove?

PIERO – (Accennando col capo) Là, dietro la lampada...

Leone – (Prendendo il libro e cominciando a sfogliare) Ah ecco... fermo eh... fermo!... Attento che non scherzo!... (Intanto si fruga nelle tasche e cerca qualche altra cosa sulla tavola)

PIERO - Cerca gli occhiali?

LEONE – L'ho lasciati di là, nella giacca... Ma ce ne deve essere un altro paio... Chi sa dove li ho messi...

PIERO - (Facendo l'atto di avvicinarsi) Vuole che guardi io?...

LEONE - Fermo... fermo... se no sparo!...

PIERO - Ma no, non c'è bisogno che spari!... Che vuole sapere? Il numero della Questura?... Dia a me, glielo cerco io... (Tende la mano per prendere il libro del telefono)

LEONE - (Minaccioso) Indietro... indietro... Braccia in alto...

PIERO - Ma stia tranquillo! Non ho nessuna intenzione di scappare! Tanto ormai... Piuttosto stia attento con quella rivoltella! Potrebbe partirle un colpo!... (Prende il libro del telefono mentre Leone continua a tener puntata contro di lui la rivoltella)

PIERO - Che vuole? La Questura o il Commissariato?

LEONE - il Commissariato... meglio il commissariato!...

PIERO - (Dopo aver cercato il numero) Ecco... 23 56 82.

LEONE - (Componendo il numero al telefono) 23 56...

PIERO - 82

LEONE - 82... Occupato!... Non ci sono altri numeri?

PIERO - No, solo questo...

LEONE - (Che intanto ha ricomposto il numero) Ancora occupato!

PIERO - Vuole il numero della Questura?

LEONE - Sì, proviamo la Questura...

PIERO (Dopo aver cercato il numero) 37 41 56.

LEONE - (Componendo il numero) Occupato...

PIERO - Provi il 37 41 57.

LEONE - (Componendo l'altro numero) Anche questo occupato!... Ma che hanno tanto da parlare!

PIERO - Si vede che c'è molto lavoro!

LEONE - (Dopo aver tentato ancora) Sempre occupato. Bisogna aspettare!...

PIERO - Io non ho fretta!...

LEONE - Ma io sì! Non vedo l'ora di farti schiaffare dentro! Intanto mentre aspettiamo, tira fuori quello che hai rubato... (Riprendendosi con sarcasmo) Uh, mi scusi, signor Ladro! Avevo dimenticato il lei! Posso sapere quello che mi ha fatto l'onore di rubare in casa mia?...

PIERO - Non ho rubato niente!... Cioè sì... ho preso qualcosa... questo... (Tira fuori dalla tasca un salamino e glielo mostra)

LEONE - Che cos'è?

PIERO - Un salamino alla cacciatora! Avevo provato a mangiarlo, ma è duro come un sasso e sa di muffa!... (Gettandolo sulla tavola) Ecco, glielo restituisco! Ne manca solo un pezzetto...

LEONE - E lei vorrebbe farmi credere d'aver preso solo questo?

PIERO - Se non mi crede mi frughi pure addosso!

LEONE - Non ha avuto il tempo di rubare?

PIERO - Oh, di tempo ne ho avuto anche troppo! Sono qui dalle nove!

LEONE - Dalle nove?!... Ma alle nove c'era ancora il portone aperto! Come ha fatto ad entrare senza farsi vedere dal portiere?

PIERO - Il portiere mi ha visto! Mi conosce bene. Io abito qui!

LEONE - (Sorpreso) Come?... Abita qui?!... In questa casa?

PIERO - Sì, all'ultimo piano. Una cameretta nelle soffitte, proprio sotto il tetto! Sono tre anni che ci abito! Non ci siamo mai incontrati perché io non passo dalla scala grande e non uso l'ascensore. Per andare su, dove sto io, si sale dalla scala di servizio... (Interrompendosi) Se vuole provare ancora al Commissariato, forse adesso è libero...

LEONE - Ah sì, proviamo...

PIERO - 23 56 82.

LEONE - (Dopo aver composto il numero) Ancora occupato!... Ma si spieghi, non capisco...

PIERO - Sì, è meglio che le dica tutto. Erano appunto le nove. Stavo salendo la scala per raggiungere la mia camera. Passando davanti alla porta di servizio di casa sua l'ho vista aperta. La sua cameriera era scesa in portineria per fare due chiacchiere senza chiudere la porta. La cucina era illuminata, non si udiva alcun rumore. Evidentemente non c'era nessuno in casa. Sono entrato, ma proprio in quel momento ho sentito dei passi per le

scaie. Non avevo più il tempo di uscire e allora mi sono nascosto sul terrazzino. La sua cameriera è rientrata, si è fermata un momento per togliersi il grembiolino ed infilarsi un cappotto. Ha spento la luce ed è uscita, chiudendo la porta a chiave a doppia mandata. Non potevo più uscire di lì. Ho provato dalla porta principale: Anche quella era chiusa a chiave... Ecco perché sono in casa sua dalle nove. Sono rimasto chiuso dentro!

LEONE - Peggio per lei! E in tutto questo tempo non ha preso nulla? Ma non era entrato in casa mia per rubare?

PIERO - No. Non per rubare. Per mangiare!

LEONE - (Colpito) Per mangiare?!...

PIERO - (Cupamente) Sì, erano due giorni che non mangiavo! Lei forse non crederà che questo possa accadere! Non lo credevo nemmeno io! Invece accade ed è terribile! Infatti, appena sono rimasto solo, non ho pensato ad altro che a mangiare, a sfamarmi! Ho cercato nella dispensa, negli armadi, nel frigorifero: Ecco tutto quello che ho trovato: un salamino ammuffito e un po' di pane raffermo...

LEONE - Mi dispiace... ma sa, io non mangio mai in casa e allora... (Indicando il tavolo scorrevole) Ma c'era tutta quella roba lì... sandiwches, tartine, crostini...

PIERO - Non lo sapevo, non l'ho vista. Magari me ne fossi accorto! Anzi. mi permette di prendere qualcosa?...

LEONE - (Con slancio) Ma sì, prenda, prenda! Mangi quello che vuole! Non faccia complimenti!...

PIERO - (Avventandosi verso il tavolino scorrevole e cominciando a mangiare con avidità) Grazie, grazie! Lei è molto gentile!... (Parlando a bocca piena) Mi scusi, non ne potevo più!...

LEONE - Mangi, mangi... non si preoccupi! (Piero continua a mangiare avidamente. Leone lo guarda con curiosità e con compassione. Si accorge ad un tratto di aver ancora la rivoltella in mano. La posa sulla tavola con imbarazzo) Non mangi troppo in fretta! Le può far male!

PIERO - (Con un sorrisetto di beatitudine) No, mi fa bene? Mi sento rinascere!

LEONE - Se vuol bere c'è del vino di là, in dispensa...

PIERO - Sì, lo so, l'ho assaggiato!... Buono!... Ma io bevo poco... Sono abituato anche a mangiar poco, ma non a mangiar niente! A questo non sono riuscito ad abituarli! Magari si potesse! Lo stomaco, quando è vuoto, diventa cattivo, rabbioso, prepotente! Non ci fa pensare ad altro!... (Prendendo un sandwiche) Ecco, prendo ancora uno di questi e poi basta!

LEONE - Ma no! Prenda, prenda!... Non servono a nessuno! Se vuole se li porti anche via!...

PIERO - (Con amaro sorriso) Via?!... Per che farne? Per offrirli agli agenti della Questura?!...

LEONE - (Con imbarazzo) Beh, adesso vediamo... Ma lei veramente non è venuto in casa mia per rubare?

PIERO - Ma no, glielo assicuro! Se non ci crede, guardi, controlli, se manca qualcosa...

LEONE - Ma in tutto questo tempo che cosa ha fatto?

PIERO - Niente. Ho aspettato che qualcuno aprisse la porta per poter tentare di uscire... Mi sono seduto là, su quella poltrona, al buio... Non potevo nemmeno accendere la luce? Mi veniva sonno e dovevo star attento a non addormentarmi per essere pronto a nascondermi se arrivava qualcuno... Infatti, dopo quasi tre ore, ho sentito il nuore di una chiave che girava nella serratura e ho appena avuto il tempo di rannicchiarmi dietro al divano...

LEONE - (Preoccupato) Dietro al divano?!... Quale divano?1... Quello?

PIERO - Sì... quello...

LEONE - E c'è rimasto tutto il tempo?

PIERO - Eh sì, per forza! Non potevo più muovermi. Speravo che dopo un poco andassero di là, in quell'altra camera... Invece sono rimasti sempre qui!...

LEONE - (Con malumore) Già! Siamo rimasti sempre qui!... Allora... allora lei ha sentito tutto?...

PIERO - Involontariamente! Ho cercato di distrarmi, di pensare ad altro, ma qualche cosa ho sentito...

LIONE - (Con scatto rabbioso) Bhe, questo è il colmo!... Avevamo anche lo spettatore dietro al divano!... Ma non aveva un altro posto per nascondersi? E' tanto grande la casa! Proprio là dietro!...

PIERO - Magari avessi potuto andarmene! Non ci stavo mica comodo! Ero tutto indolenzito! E poi francamente i loro discorsi mi interessavano poco! Avevo capito benissimo come andava a finire la faccenda!

LEOBE - Ah l'aveva capito?...

PIERO - Ma certo! Era evidente! Tutto premeditato, tutto calcolato... Quella donna era venuta in casa sua col solo ed unico scopo di divertirsi alle sue spalle...

LEONE - E' vero, è vero, ha ragione!... Ma io l'avevo capito subito...

PIERO – Non mi pare. S'è fatto prendere in giro per tutta la sera!... Com'è quella donna? Bella?

LEONE – Bellissima! Non l'ha vista?

PIERO - Eh no! Come potevo? Là dietro... Vedevo solo i suoi piedi. le sue caviglie... Stupende! Scarpe di Ferragamo, calze di Christian Dior! Elegantissima!... Avevo immaginato che doveva essere bella! Solo una donna molto sicura di sé può rischiare un gioco così pericoloso! Se invece che con lei fosse capitata con un altro...

LEONE - (Piccato) Un altro?! Perché? Che cosa avrebbe potuto fare un'altro?...

PIERO – Disarmarla, subito...

LEONE – Disarmarla?... Come?

PIERO – Non lasciarsi ingannare dalle chiacchiere? Andare per le spicce. Prima prenderla e poi parlare...

LEONE - Ma no, come potevo?!... Era la prima volta che veniva in casa mia. Io sono un gentiluomo!...

PIERO - Sì. capisco... ma vede, onorevole, mi scusi se glielo dico, in questi casi essere gentiluomo è sinonimo di imbecille!

LEONE - (Sconcertato) Imbecille?!...

PIERO – Eh sì... perché quella donna, venendo in casa sua, aveva previsto senza dubbio anche l'eventualità che lei non fosse un gentiluomo. E forse le avrebbe fatto piacere...

LEONE - (Impressionato) Crede?... Ma allora, se io...

PIERO - Se lei avesse usato un sistema più sbrigativo, le cose sarebbero probabilmente finite in un altro modo! Queste intellettuali sofisticate si compiacciono ad ostentare un'arida frigidità.

LEONE – Sì, è vero... Sono ciniche, insensibili, tutto cervello niente cuore! Odiose!...

PIERO – Ma no! E' solo l'apparenza! In fondo sono donne come tutte le altre. Incantevoli enigmi che si risolvono con l'amore!

LEONE - Chi ci capisce niente con le donne?! Fanno perdere la testa! Sono così complicate!...

PIERO – (Sentenziosamente) Sono come la case spagnole che hanno più porte che finestre; è più facile penetrarci che vederci chiaro!

LEONE - Bella questa definizione! Mi piace!

PIERO – Non è mia! E' di Jean Paul Pichter! Lei conosce certamente la definizione di Oscar Wilde: La donna è una sfinge senza misteri...

LEONE – Sì, sì... come no?!...

PIERO – E quella di Alfonso d'Aragona: la donna è un essere si veste, chiacchiera e si sveste!

LEONE - Anche questa è buona! Quell'Alfonso di Aragona se ne intendeva!

PIERO – Invece Fontanelle confessava: ci sono tre cose che ho sempre amato e che non sono mai riuscito a capire: la pittura, la musica e la donna!

LEONE - Aveva ragione! Anch'io...

PIERO – E Francois de Malerbe ha detto: Dio s'è pentito d'aver creato l'uomo, ma non s'è mai pentito d'aver creato la donna!

LEONE - (Colpito) Ma lei come fa a conoscere tutte queste definizioni?

PIERO – (Con semplicità) Ne ricordo qualcuna! Ma sono infinite! Ogni scrittore, ogni filosofo, ha cercato di definire la donna. Potrei citarle Platone, Orazio, Pascal, Schopenhauer...

LEONE – (Sbalordito) Davvero?!...

PIERO – Stendhal, Lessing, Chateaubriand, Moliere... Tolstoj, Andrjeff... Se vuole posso anche...

LEONE – (Spaventato) Ma no, non importa! Ma allora... Allora lei è un uomo colto, un uomo che ha studiato?...

PIERO - Altro che studiato, ho tre lauree!...

LEONE – (Esterrefatto) Tre lauree?! Veramente?! E lei con tre lauree s'introduce in casa d'altri per mangiare?!...

PIERO - Per forza! Con tre lauree si può benissimo morire di fame!

LEONE – Ma come ? Non capisco?! Con tre lauree non è riuscito a trovare un posto, un impiego...

PIERO – Sì, di posti, di impieghi, ne avrei trovati tanti! Ma ho sbagliato tutto! Mi sono buttato per una brutta via! Quando l’ho capito era troppo tardi! La colpa è mia! Ma lasciamo perdere! Non vale la pena di parlarne!

LEONE – Ma no! Parliamone, invece. M’interessa! Se un uomo, con le sue possibilità, s’è ridotto in questo modo, ci deve essere stata una ragione grave! Che cosa le è accaduto?

PIERO – (Evasivo) Non gliela posso dire!

LEONE – Perché?

PIERO – Perché se gliela dico mi fa arrestare subito!...

LEONE – (Impressionato) Oh perbacco! Ma allora ha commesso dei reati?!

PIERO – (Con gesto espressivo) Molti!

LEONE – Davvero?! Ma insomma si può sapere che cos’è lei?... Un truffatore? Un assassino? Una spia?...

PIERO – (Abbassando il capo con vergogna) No! Sono un autore drammatico!...

LEONE – (Allibito) Come?... Che cos’è?... Un autore...

PIERO - ... Drammatico

LEONE – (Disorientato per lo stupore) Oh questa... oh questa poi... Ma dice sul serio?

PIERO – E come no?! Le pare che abbia voglia di scherzare?!

LEONE – (Guardandolo come un fenomeno) Un autore drammatico?! Un autore drammatico?!... Questa proprio non me l’aspettavo!... (Si ode squillare il telefono. Con imbarazzo) Permette?...

PIERO – Prego...

LEONE – (Parlando al telefono) pronto... pronto... Chi parla? Chi?... Ma no, qui non c’è nessun dottore... Le dico di no! Ha sbagliato numero. Buonanotte!... (Leone riattacca il microfono e si rivolge a Piero guardandolo con sorpresa, con curiosità e con un po’ di soggezione. Indicando il divano) Se vuole accomodarsi...

PIERO – Grazie, ma ora vorrei... se vuole permettermi di andarmene...

LEONE – Ma sì, certo... si figuri!... Mi scusi anzi se prima... Io non sapevo, non potevo immaginare... Ma s’accomodi un momento... Vuole un caffè, un bicchierino?...

PIERO – No, no, niente, grazie... (Un momento di silenzio imbarazzato)

LEONE – Dunque lei scrive delle commedie?...

PIERO – Commedie, drammi, tragedie, poemi drammatici...

LEONE – Ne ha scritti molti?

PIERO – Una trentina!

LEONE – E hanno avuto successo?

PIERO (Con sarcasmo) Un enorme successo... di cassetto.

LEONE – Che vuol dire?

PIERO – Che all’infuori di me non li ha letti nessuno!

LEONE – Nessuno?!...

PIERO – Nessuno!...

LEONE – E allora perché ha continuato a scriverli?

PIERO – perché mi sono illuso, perché c’è quella maledetta ultima idea, la speranza, che ci fa sempre commettere delle debolezze! Ma, le ripeto, non val la pena di parlare di queste cose!

LEONE - Ma niente affatto! Voglio sapere! Che diamine! Torno a casa e trovo un autore drammatico dietro al divano! Ammetterò la mia sorpresa, la mia curiosità!... Mi dica, mi dica...

PIERO – Oh, la mia storia si fa presto a raccontarla. ... Non è originale! Credo che sia la storia di molti! Ho lasciato il mio paese, dove avrei potuto entrare nello studio di un notaio, e sono arrivato qui pieno d’illusioni e di entusiasmo, con due commedie nella valigia e tre o quattro nel cervello. Ero così sicuro del mio ingegno che vedevo già tutto il mondo ai miei piedi! Cominciarono i primi tentativi, la redazione di un giornale, uno scrittore autorevole, il camerino di un attore... Tutti mi accoglievano gentilmente, mi ascoltavano con interesse, mi dicevano: Farò... leggerò... parlerò... ripassi fra quindici giorni! E dopo quindici giorni le stesse parole, le stesse promesse! I miei copioni giravano, passavano di mano in mano e ritornavano intatti, inviolati. Ma io non m’arrendevo e continuavo a tentare. E mi sfogavo a scrivere, scrivere, scrivere senza che nessuno leggesse mai quello che avevo scritto!

LEONE - Oh, poveretto!

PIERO – Povero, sì, povero veramente! Che la miseria cresceva di giorno in giorno! Non avevo più biancheria da impegnare, non avevo più libri da vendere... avevo solo fame, una grande fame, una fame fantastica!... E finalmente decisi di farla finita...

LEONE – Oh bravo! Ha accettato il posto del notaio?...

PIERO – No, ho deciso di morire!...

LEONE – Morire?...

PIERO – Sì... ricordo quel mattino... un mattino grigio, nebbioso, senza sole, senza passanti... Me ne andai lungo gli argini del fiume. Avevo scelto l'acqua! Se sapesse che effetto curioso fanno le cose quando si pensa che si vedano per l'ultima volta! Ho ancora tutto lucido nella memoria... Passò un venditore ambulante, una coppia di amanti, due soldati. ...e io avanti, sempre vanti... Non passò più nessuno... Ero fuori città. Non ebbi più distrazioni! Cominciai a scegliere il posto con tranquillità, piano, piano, macchinalmente... Ma ad un tratto, guardando in basso, mi accorsi di un cane randagio che mi precedeva e che si voltava di tanto in tanto a guardarmi con certi occhi pietosi da povero diavolo. Quel cane mi fece sorridere, mi diede conforto. Gli allungai sul muso una carezza. Egli mi scodinzolò intorno ed io cominciai a seguirlo con lo sguardo, a camminargli appresso lento, lento, passo passo e smarrii a poco a poco ogni conoscenza del mio proposito... Intanto la nebbia era sparita lasciando tutto chiaro e luminoso... C'era il sole, un bel sole splendente in cielo risciacquato e rimesso a nuovo... C'era per l'aria un anticipo di primavera... E allora sentii l'orrore della morte e provai un gran desiderio di vivere, vivere in qualunque modo, anche di stenti, anche nella miseria, ma vivere, vivere, vivere...

LEONE – (Commosso, con slancio) Bravo bravo!... Ha fatto bene!

PIERO - (Cupamente) No, non ho fatto bene affatto!... Adesso, vede, eccomi qui con la stessa terribile fame che mi accompagna sempre! E non ho la più nemmeno la risorsa estrema di uccidermi! Chi si è avvicinato una volta alla morte non ha più il coraggio di riprovarci!

LEONE - Ma non deve scoraggiarsi! Un uomo della sua cultura, del suo ingegno...

PIERO - Che me ne faccio dell'ingegno?! L'ingegno non serve a niente se non è accompagnato da un po' di fortuna! Tra me e la fortuna c'è un fatto personale, non andiamo d'accordo! Ma adesso l'ho annoiato abbastanza!... Mi scusi, onorevole... e grazie per quella roba (Accenna al tavolino)

LEONE - No, aspetti... (Riempie un piatto di sandwiches e di tartine) Prenda, li porti via...

PIERO - Grazie... Le rimanderò giù il piatto...

LEONE - Ma sì, non c'è fretta!... Piuttosto, mi dica, se io posso fare qualcosa per lei...

PIERO - Che vuole fare?... Delle presentazioni, delle raccomandazioni? Sono inutili! Non servono a niente!... Oggi sono tutti raccomandati!...

LEONE - Ma io conosco degli attori, dei proprietari di teatri, dei direttori di compagnie... della gente che può aver bisogno di me e che sarebbe ben lieta di farmi cosa gradita...

PIERO - (Con tono rassicurante) La ringrazio, onorevole, ma è inutile! Ormai ho perduto ogni illusione! Non m'importa più di nulla!

LEONE - Ma come? Non le piacerebbe vedere una delle sue opere rappresentata?...

PIERO - (Esaltandosi a poco a poco) Oh, sì, questo sì! E' stato sempre il mio sogno! Poter vedere il mio dramma, una mia commedia vivere sulle scene, sentire il pubblico applaudire quell'immagine di vita e quei fantasmi che ho creato... Non per ambizione del successo, non per il guadagno, ma per la gioia di poter comunicare agli altri quello che era nella mia mente, nel mio cuore... per aver saputo inventare la vita!... Credo che sia questa la più grande felicità per un autore; una felicità che nessuno può togliergli!... E per poter avere, almeno una volta, questa felicità, io sarei pronto a rinunciare al nome, al denaro, a tutto!...

LEONE - Beh, questo almeno mi sembra un'esagerazione!...

PIERO - No, non è un'esagerazione!... Lei forse non può capirlo perché non è autore!... Sì, perché un uomo più abile di me, più fortunato di me, un uomo che avesse tutte quelle qualità che a me mancano, potrebbe riuscire a far rappresentare una delle mie commedie!...

LEONE - E lei sarebbe disposto a rinunciare...

PIERO - (Pronto) A tutto! Che vuole che me ne importi della fama, della gloria?... Al punto in cui sono giunto!... Ecco, onorevole, in questo lei potrebbe forse aiutarmi...

LEONE - Io?!...

PIERO - Sì, a trovare qualcuno che fosse disposto...

LEONE - Ah sì, sì... non credo che sarebbe difficile...

PIERO - Una persona importante... con un bel nome... con molte relazioni...

LEONE - (Pensieroso) Già... già... si può vedere... (Un momento di silenzio. In tutti e due è nata la stessa idea. I loro sguardi si incontrano)

PIERO - (Dopo un attimo di esitazione) Onorevole... onorevole, perché non prova lei?

LEONE - A far che cosa?

PIERO - A far rappresentare una mia commedia col suo nome?

LEONE - Io?!... Ma che le salta in mente?!... Che c'entro io?!

PIERO - Lei avrebbe tutte le qualità... Un uomo politico autorevole, importante, molto conosciuto...

LEONE - Ma per carità! Non dica sciocchezze!

PIERO - Ci pensi un momento, onorevole! Non sarebbe mica una cattiva idea!

LEONE - Ma andiamo!... Vuole scherzare?

PIERO - No, no, dico sul serio! Lei non ci perderebbe nulla! Anzi, la sua personalità ne sarebbe avvantaggiata! Un deputato scrittore! Non ce ne sono mica molti in Parlamento! Potrebbe diventare Ministro dello Spettacolo!

LEONE - Ministro dello Spettacolo?!...

PIERO - Eh sì... come autore drammatico...

LEONE - (Ridendo) Si vede che lei non se ne intende! Come autore drammatico potrebbero farmi Ministro dei Trasporti e della marina Mercantile! Non si affidano mai i Ministeri a persone competenti! E' la prassi!

PIERO - Si immagini che attesa, che pubblico per la prima! Ministri, deputati, senatori... E dopo il successo tutti esalterebbero il suo ingegno, tutti direbbero: che talento! Ma chi l'avrebbe immaginato!

LEONE - Ma è una pazzia!...

PIERO - Ma se ci fosse qualcuno che dubitasse delle sue qualità intellettuali dovrebbe subito ricredersi... Non so... qualche collega invidioso, qualche avversario politico... qualche donna...

LEONE - (Colpito dalla allusione di Piero) Ah già, questo è vero!... Certo che deputato scrittore, autore drammatico... Ma no! Non è possibile! Se poi qualcuno venisse a sapere...

PIERO - (Pronto) Ah no, non c'è pericolo! Io resterei nell'ombra. Non ci tengo ad uscirne! Gliel'ho detto, a me basta la gioia di veder rappresentata una mia commedia! Lei potrebbe darmela questa gioia! Non me la rifiuti!...

LEONE - (Combattuto e tentato) Ma sì, caro giovanotto, io non chiederei di meglio che aiutarla! S'immagini!... Ma... ma... mi sembra un'idea piuttosto... come dire... Naturalmente i guadagni sarebbero tutti per lei.

PIERO - Come vuole, onorevole...

LEONE - Ah, su questo non ammetterei discussioni!...

PIERO - Va bene...

LEONE - E lei... lei non direbbe niente a nessuno!...

PIERO - No no! Le pare? Che figura ci farei?...

LEONE - (Sempre più tentato) Certo che è una proposta strana!... Non saprei che cosa dirle!... Comunque ci penserò, la studierò... Dove le ha queste sue commedie?

PIERO - (Acceso di speranza) Su, nella mia camera... Vuol leggerle?

LEONE - Beh, vediamo un po'... me ne porti qualcuna...

PIERO - (Esultante) Allora accetta?

LEONE - Non ho detto che accetto... Ho detto che vedrò...

PIERO - (Con effusione) Grazie, grazie, onorevole... lei è molto buono!...

LEONE - (Con importanza) Non è questione di bontà... è questione di umanità! Il suo caso mi ha colpito, mi ha commosso...

PIERO - (Avviandosi felice) Torno, torno subito... (Esce rapido. Leone resta un momento pensieroso seguendo un'idea che lo fa sorridere. Mormora fra se qualche parola accompagnandola con espressioni e gesti significativi. Si ode squillare il telefono. Leone ha un gesto di fastidio)

LEONE - (Parlando al telefono) Pronto... chi parla?... Ah sei tu?!... Ancora gli illegittimi? Mo no, non ho fatto niente! Non ho avuto il tempo! Oh, senti, io me ne infischio degli illegittimi! Che vuoi che me ne importi! Ho altro per la testa!... Come?... Ma certo che m'arrabbio! Basta con gli illegittimi! Eh, che diamine! E' questo il difetto di voi giornalisti! Ci inchiodate ad una questione, a un problema, e per voi non esistiamo che in funzione di quello!... Ma si, m'interessa... Non dico di no! Ma ci sono altre cose che m'interessano... delle cose che non potete neanche immaginare!... Per esempio... ma no, no... è meglio che non ti dica ancora nulla!... E' ancora troppo presto per parlarne... Sarà una grossa sorpresa per te e per tutti!... Ma sì... te lo prometto... sari tu ad averne per primo la notizia... No, la politica non c'entra!... E' inutile che cerchi d'indovinare... Ma sì... presto... forse domani stesso... Ciao, ciao... buonanotte... (Leone riattacca il microfono. Dopo qualche istante riappare Piero che sorregge a fatica una grossa pila di copioni)

PIERO - Ecco, onorevole, li ho portati tutti!....

LEONE - Ma non c'era bisogno! Bastava qualcuno!... Beh... ormai... li posi li per terra... (Piero posa in terra presso la scrivania la pila di copioni. Ne prende uno e lo porge a Leone)

PIERO - Ecco, questo è uno degli ultimi miei lavori... l'ho scritto l'anno scorso...

LEONE - (Leggendo il frontespizio) "L'uragano di Aprile", commedia drammatica in tre atti di Piero Degani... E' lei Piero Degani?

PIERO - Sì, sono io...

LEONE - "L'uragano d'Aprile"... bello il titolo!... Mi piace!

PIERO - (Con in leggero inchino) Grazie...

LEONE - (Voltando la prima pagina) "La scena rappresenta un giardino bellissimo, tutto in fiore, quasi fantastico..." Il giardino... i fiori... Proprio il mio gusto! Le nostre idee si incontrano! Anch'io avrei immaginato una scena così!...

PIERO - (Con un altro inchino) Grazie...

LEONE - (Sfogliando il copione e leggendo una pagina a caso) "Ubaldo: siamo isolati, sperduti in questa disperata solitudine! Non posso offrirti che il mio amore! L'amore è l'unica ricchezza dei poveri!" Bello, molto bello!... Non so di che si tratti, ma mi piace! Dev'essere una scena commovente. "L'amore è l'unica ricchezza dei poveri!"... Bravo!... Lei ha del talento! Si capisce subito! E poi ho l'impressione che ci sia una certa affinità nei nostri gusti, nei nostri pensieri!... Ebbene...

PIERO - (Ansioso) Ebbene?...

LEONE - (Battendogli una mano sulla spalla) Ebbene, sì, giovanotto! Cercheremo di fare qualcosa per lei!...

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

La stessa scena del primo tempo. Leone, in piedi presso la scrivania, sta parlando al telefono.

LEONE - Ma sì, cara amica, con molte piacere! Badi che faccio un'eccezione per lei!... Non me ne parli! Non ho un minuto di respiro!... Grazie, grazie, molto gentile! Sono contento che le sia piaciuta!... Si ho cercato di approfondire l'indagine sui problemi umani che hanno suscitato la mia curiosità di uomo e di artista!... Una confessione?... Sì, forse, in parte... No, no... lei vuole sapere troppo! Dunque quando è questo cocktail?... Giovedì?... Oh perbacco! Giovedì c'è seduta alla Camera!... Eh no, non posso! Gli elettori non mi hanno mica dato il voto perché io vada ai cocktail delle belle signore!... Ma sì, verrò appena finita la seduta!... Non trovo più nessuno?... Meglio!... AS me basta di trovare lei!... Ah sì, sempre, sempre... D'accordo! A giovedì!... (riattacca il ricevitore, ma il telefono squilla nuovamente. Al telefono) Pronto... pronto... sì, sono io... chi parla? (Con tono infastidito) Ah, mi dica... Ne, l'ho già detto a Micheli, stasera non posso venire alla prova!... Perché?... Ma è tutto indicato nel copione!... Come?... (Con imbarazzo) Eh, non lo so!... Mi ci lasci pensare!... Più tardi, le telefonerò più tardi... (Sempre più infastidito e imbarazzato) Sì, sì capisco, è un particolare

importante... Credo che dovrebbe stare a destra... cioè no... forse è meglio... (La porta di ingresso si apre ed entra Piero con un fascio di giornali e di carte sotto il braccio. Al telefono con evidente sollievo) Un momento... (Posando la mano sul telefono e rivolgendosi a Piero che avanza) Giusto lei!... Dove bisogna metterle? A destra e a sinistra?

PIERO - Che cosa?

LEONE - Il praticabile per il secondo atto...

PIERO - A destra, a destra, si capisce!

LEONE (Al telefono) Appunto! Che cosa le avevo detto. A destra, si capisce!

PIERO - (Accennando al telefono) Chi è?

LEONE (Posando ancora la mano sul telefono) Il direttore di scena.

PIERO - (A voce bassa) Gli dica di far sistemare meglio le luci...

LEONE - (Al telefono) A proposito... e quelle luci?... Bisogna sistemarle meglio!... (A Piero posando la mano sul telefono) Meglio come?

PIERO - Sono tutte sbagliate!...

LEONE - (Al telefono) Macché! Sono tutte sbagliate!... Quali?... Tutte, tutte!... Beh, è inutile parlarne adesso! Vedremo domani alla prova! Va bene! Arrivederci! (Riattacca il ricevitore e si volge con tono irritato a Piero) Ma come? A quest'ora si presenta? Ma lo sa che sono quasi le otto?!...

PIERO - (Sistemando i fogli in una cartella) Sì, lo so! Perché? E' tardi?...

LEONE - Ma si capisce che è tardi! Se ne sta via tutto il giorno e intanto mi lascia qui nei guai!...

PIERO - Che guai?

LEONE - Che guai?... Se lo può immaginare? Quello che telefona ogni momento dal teatro... e poi lo scenografo, gli attori... tutti vogliono sapere qualche cosa e io non so che rispondere! Ah, a proposito, è venuto anche Parrani, il critico del Giornale della Serra...

PIERO - Ah, buono quello! Che voleva?

LEONE - Voleva intervistarmi, parlare del mio teatro... Una parola! Per fortuna ha parlato sempre lui! M'ha detto che il mio teatro lo interessa molto e che ha scoperto un'affinità spirituale fra me e Ghelderode...

PIERO - Che fesseria!...

LEONE - Perché? Chi è questo Ghelderode?

PIERO - Uno scrittore belga. E lei che gli ha risposto?...

LEONE - Mi sono temuto sulle generali... Sa, noi deputati siamo abituati a parlare delle cose che non conosciamo! Del resto ho avuto l'impressione che anche lui lo conoscesse poco!...

PIERO - E' probabile! C'è dell'altro?

LEONE - Delle lettere... niente d'importante! Ma si può sapere dove è stato tutto il giorno?...

PIERO - A scrivere. Ho rifatto tutta la prima scena del terzo atto.

LEONE - Ma perché? Che bisogno c'era di rifarla? Se piaceva a tutti!...

PIERO - Non piaceva a me! Era fiacca, prolissa. Ora fila molto meglio... (Dandogli la cartella) Ecco la dia al segretario perché modificare le parti. E dica al regista che non deve permettersi di fare dei cambiamenti...

LEONE - Gliel'ho già detto tante volte! Ma che vuole, anche lui deve giustificare in qualche modo la sua presenza!... Dunque la prima è stata fissata definitivamente per il 22...

PIERO - Troppo presto!

LEONE - Perché troppo presto? Le prove vanno magnificamente! Gli attori sanno già le parti a memoria!...

PIERO - Sì, ma sono slegati, recitano senza ritmo, senza vigore...

LEONE - Vedrà che andrà tutto benissimo. Dopo i successi de "L'uragano di aprile" e de "L'ultimo addio" c'è enorme aspettativa...

PIERO - Si capisce! Stanno tutti col fucile spianato! Non si perdonano tre successi consecutivi ad un autore!...

LEONE - Ma vinceremo anche questa volta! Sarà un altro successone! Questo "Campanile impazzito" è un'opera forte, coraggiosa, veramente magnifica! C'è solo una cosa che mi persuade poco...

PIERO - Che cosa?

LEONE - Quest'affare del titolo... "Il campanile impazzito!... Capisco che un campanile possa pericolare, possa crollare, possa magari pendere come quello di Pisa! Ma proprio impazzire!

PIERO – Che c'entra? C'è un significato simbolico! Perché non è chiaro?

LEONE – Sì sì, chiarissimo! Ma non dico per me, dico per il pubblico... potrebbe darsi che qualcuno non capisse...

PIERO - Meglio! Le cose che non si capiscono si apprezzano di più! E' il segreto di tutta l'arte moderna! Ermetica e misteriosa! Che dicono gli attori?

LEONE - Sono entusiasti! Lo considerano un capolavoro... Cioè... volevo dire... il suo...

PIERO - Se sapesse quanto m'ha fatto pensare questa commedia! Ho scritto la scena finale del secondo atto quattro volte. Non andava mai bene! C'era qualche cosa che non funzionava... Poi finalmente mi è venuta quella battuta di Stefano: "E se io invece di aspettare partissi subito?"

LEONE - Ah sì... Bella, molto bella!...

PIERO - No, non è bella affatto! Anzi è piuttosto banale! Ma risolve. Mi ha dato la possibilità di una svolta improvvisa, di una reazione di Giuliana che rialza tutto il tono delle scene. A proposito, bisogna dire a Lunari di non muoversi quando dice questa battuta. Deve restare fermo e fissare Giuliana...

LEONE – Gliel'ho detto, ma il regista sostiene...

PIERO - (Scattando) Che sostiene... che sostiene?!... Vuol saperne più dell'autore?!... E lei ,scusi, che ci sta a fare alle prove? S'imponga, si faccia valere! E che diamine! Chi l'ha scritta la commedia? Lei o il regista?

LEONE - Ma... veramente...

PIERO – E poi se la commedia va male con chi se la prendono? Mica se la prendono con il regista! Se la prendono con lei!

LEONE - Con me?!...

PIERO - Si capisce! Le colpe sono sempre dell'autore! Anzi, stasera alla prova glielo dica chiaro e tondo al regista...

LEONE - Stasera non ci vado alla prova...

PIERO - Perché?

LEONE - Perché ho da fare! Ho un altro impegno...

PIERO - Che impegno?

LEONE – Un pranzo coi rappresentanti dei consorzi agrari...

PIERO - Ma li lasci perdere i consorzi agrari! Siamo a pochi giorni dalla rappresentazione! Bisogna che qualcuno sia sempre presente alle prove!

LEONE - Ci vada lei...

PIERO - Si capisce che ci vado io! Ma devo star laggiù in fondo senza poter intervenire, senza poter dire nulla!... Ah, a proposito, in quanto agli attori, lei deve esigere che, anche per le piccole parti, chiedano sempre il suo parere prima di scritturarli. C'è per esempio quella che fa la parte di Elvira...

LEONE - Quella abbiamo dovuto prenderla perché è l'amichetta del Senatore Borrini...

PIERO - (Alzando le spalle indignato) Me ne infischio che sia l'amichetta del senatore Borrini! Che vuole che me ne importi?!...

LEONE - Non importa a lei, ma importa a me! Il senatore Borrini fa parte della direzione del partito. M'ha chiesto un favore. E non posso rifiutarglielo. Vuole che mi giuochi la candidatura alle prossime elezioni per la parte di una servetta che dice in tutto quattro parole?

PIERO - Ecco, appunto... bisogna che lei si decida! O fa il commediografo o fa il deputato! Sono due cose che non vanno d'accordo!

LEONE – Chi lo dice? Vanno d'accordo benissimo! Basta non pigliarle di petto come fa lei! Adesso capisco perché non è riuscito nella vita! Lei è troppo pignolo...

PIERO - Pignolo?!...

LEONE - Sì, troppo assolutista, troppo intransigente...

PIERO - Io amo la mia arte!

LEONE - Ha ragione! Fa bene ad amarla! Ma lei ama con troppo furore! Come un marito geloso! In ogni modo senta, amico mio, io credo che sia venuto il momento di rivedere i nostri rapporti...

PIERO - In che senso?

LEONE - Nel senso che io riprendo a fare ti deputato e lei continua a fare il commediografo...

PIERO - (Vivamente sorpreso) Perché? Non vuole più?

LEONE - Non è che non voglio. Ma mi sembra inutile continuare. Io sono stato ben lieto di favorirla, d'aiutarla a superare i primi ostacoli. Ormai ho avuto la prova che il suo teatro piace, piace molto specialmente per le sua personalissima originalità che lo distingue. Ora non ha più bisogno di me ed è giusto che ridiventi l'autore delle sue commedie. Non dico per "il campanile impazzito" che è già stata annunciata col mio nome e di cui dovrò ancora assumere la paternità, ma per l'avvenire... (Piero appare sconcertato dalla proposta di Leone. Lo guarda un momento perplesso, poi scuote il capo negativamente)

PIERO - No, no... non è possibile...

LEONE - Perché?...

PIERO - Perché mi ritroverei nelle stesse difficoltà di prima con un ostacolo in più che non riuscirei a superare...

LEONE - Quale ostacolo?

PIERO - (Con amaro sarcasmo) Proprio quella personalissima originalità di cui ha parlato lei! Se mi azzardassi a tirar fuori una commedia col mio nome direbbero tutti che ho copiato da lei, che sono un suo imitatore...

LEONE - (Colpito) Ah già! Non ci avevo pensato!...

PIERO - Neanche io ci avevo pensato! Eppure era facile prevederlo! E' la prima cosa che si cerca nell'opera di un nuovo autore... da chi ha copiato, chi ha cercato di imitare!

LEONE - (Sinceramente addolorato) Oh perbacco, perbacco! Ma guarda un po' che razza di complicazione! Ha ragione! Si figuri i critici!... Ma non si potrebbe trovare un modo... non so... mi dica lei che se ne intende di queste cose... Se le potessi far qualcosa...

PIERO - Che cosa? Dichiarare pubblicamente che le sue commedie le ho scritte io?

LEONE - (Spaventato) Eh, no... questo no!... Questo non me lo può chiedere! Che figura ci farei?! Ormai mi sono compromesso...

PIERO - Stia tranquillo! Non glielo chiedo e non glielo chiederò mai! Del resto, anche se lo dicessi, nessuno ci crederebbe... Ci sono uomini destinati al successo e altri destinati all'oscurità! Io sono uno di questi!!

LEONE - Ma non voglio continuare ad appropriarmi di meriti che non mi spettano! Capirà... è una questione di sensibilità, di delicatezza!... (Come colpita da un'idea) Senta, forse un modo ci sarebbe...

PIERO - Quale?

LEONE - Potrei presentarla come un mio allievo... scusi, sa, ma tanto per salvare le apparenze! Poi io smetterei di scrivere commedie e lei invece...

PIERO - (Interrompendolo) No, no, lasci correre! Meglio andare avanti così! Lei si prende i successi, gli elogi dei critici, i premi teatrali ed io mi prendo i diritti d'autore! Che vuole che me ne importi se sui manifesti c'è il suo nome invece del mio?! E poi, vuole che le faccia una confidenza?... Ho paura...

LEONE - (Sorpreso) Paura?! Paura di che?

PIERO - Di me stesso! Adesso ho capito che il mio vero nemico ero io! Io con la mia timidezza, col mio orgoglio, con quest'aria di povero diavolo deluso e amareggiato che mi porto sempre appresso! La gente se ne infastidiva! Non c'è nulla di più uggioso che dover compatire qualcuno! E per quanto io cercassi di nasconderla, questa mia personalità, prima o poi riscappava fuori col suo inutile vittimismo, coi suoi vani risentimenti! Finalmente sono riuscito a liberarmene. Al mio posto ho messo lei, un uomo sorridente, sereno, fortunato! Un uomo che sa creare intorno a se un'atmosfera di simpatia, di cordialità! La gente le crede ed è felice di crederle! Lo sa perché il pubblico applaude con tanto entusiasmo le mie commedie? Perché è veramente convinto che le abbia scritte lei! Se invece sapesse che le ho scritte io...

LEONE - (Lusingato) No, no, non esageriamo! Le applaude perché meritano di essere applaudite! Non nego che le mie relazioni e anche, mi consenta l'immodestia, un certo prestigio, una certa autorità personale abbiano potuto giovare, ma ciò non toglie che... (S'interrompe udendo squillare il telefono. Accennando all'apparecchio) Dev'essere ancora quello del teatro. E' meglio che risponda lei! Dica che io sono uscito...

PIERO - (Parlando al telefono) Pronto... pronto... Casa dell'onorevole Savasta. Chi parla? (Posando la mano sul microfono dice piano a Leone) E' una donna!... (Riprendendo a parlare al telefono) Pronto, pronto... Ma chi parla?... Come?!... Non vuole dire il suo nome? Perché? Non capisco...

LEONE - (Che segue la telefonata) La mandi al diavolo? Dev'essere una delle solite scocciatrici!

PIERO – (Piano a leone) Ha una bella voce!... (Parlando al telefono) Pronto... pronto... si sono in linea, aspetto... aspetto che mi dica chi è... Si capisce che insisto!... Ma no! Che vuole che mi metta ad indovinare?!... Mistero?!... No, senta, i misteri telefonici mi piacciono poco! O sono degli scherzi o sono delle delusioni!... No?... Davvero?... (Leone con gesti annoiati gli fa cenno di riagganciare, ma Piero, cominciando ad interessarsi, non gli da retta) Come? Una sorpresa?... Piacevole o spiacevole?... Adesso mi mette in curiosità! No, non mi sembra di ricordare la sua voce!... Anche lei non riconosce la mia? Si vede che l'abbiamo cambiata tutti e due!... Sì, sì, mi dica... (Mentre Piero ascolta con crescente interesse, Leone continua a fare gesti di impazienza accennandogli di smettere. Senza badargli) Una peccatrice pentita? Interessante! Questo raddoppia la mia curiosità!... No, non capisco ancora!... Anche se sarà una delusione me lo dica lo stesso!... Perché ride?... No, no, rida ancora!... Mi piace questa sua risata misteriosa, questa limpida risata che mi giunge di lontano da una bocca sconosciuta!... Ha tutto il profumo dell'ignoto!... (Leone leva le braccia al cielo con un gesto di comica disperazione) Come la immagino? Bella naturalmente!... Ah sì?! Tutti dicono che è bellissima?... Lo credo! Infatti solo una bocca incantevole può avere il dono di tanta musicalità!...

LEONE – (Borbottando) Adesso attacca con la musica!...

PIERO – Ma perché non vuole dirmi chi è?... Come? Mi pentirò per aver insistito per saperlo?... Non importa! Me lo dica lo stesso!... (Con vivissimo stupore) Lei?!... Lei?!... Veramente non immaginavo! Ma sì, certo... si capisce che sono sorpreso!... (Piano a Leone che lo guarda interrogativamente) E' lei!...

LEONE – Lei chi?...

PIERO - (Facendogli cenno di tacere e continuando a parlare al telefono) Ma no! Come può pensare che abbia dimenticato? Ricordo tutto! Ma appunto per questo non riesco a comprendere... Difficile? Difficile perché?

LEONE – (A bassa voce) Ma insomma si può sapere con chi...

PIERO – (Interrompendolo con gesto brusco) Sì, sì, parliamone... parliamone... Certo che l'interessa!... No, no, tutt'altro!... Ma è che sono sorpreso, disorientato. Non immaginavo davvero... Anch'io lo desidero!... Quando vuole... Adesso?... Sì, sono solo!... Va bene! L'aspetto... (Riattacca il telefono e si rivolge a Leone) E' lei!...

LEONE – Sì, me l'ha già detto!... Ma lei chi?

PIERO - Quella che è venuta qui quando io ero nascosto dietro al divano...

LEONE – (Sbalordito) Paola?!...

PIERO - (Con viva eccitazione) Sì, Paola! Ha telefonato dalla casa di una sua amica che sta da queste parti! Vuol vedermi! Ha tante cose da dirmi...

LEONE - A lei?...

PIERO - (Riprendendosi) Sì... Cioè no, non a me... a lei! Ha detto che è pentita...

LEONE - (Piccato) Ah, è pentita?? Davvero?! E la ragione di questo pentimento? Gliel'ha detta la ragione?

PIERO – Non ancora, ma la dirà! Vieni qui appunto per questo!

LEONE – (Guardando l'orologio che ha al polso) Accidenti! Già le sette e tre quarti! E devo ancora farmi la barba! (Perplesso e preoccupato) Non capisco lo scopo di questa telefonata e soprattutto di questa visita! Ma che cosa le ha detto esattamente?

PIERO – Tante cose! Dapprima era incerta, esitante. Pareva quasi che avesse paura...

LEONE - Paura lei? Per carità! Quella non ha paura di niente!

PIERO - Ma non vi siete più visti da quella sera?

LEONE – Sì, l'ho incontrata una volta in casa di amici. Fredda lei, freddo io! Ci siamo salutati appena. Ma non avrà mica intenzione di prendersi ancora gioco di me!

PIERO - Non credo! Perché dovrebbe farlo?

LEONE – E chi lo! Con quella c'è da aspettarsi di tutto! Ma questa volta casca male! Voglio proprio godermela questa sua visita? Vieni, vieni, cara, ti aspetto!. Prima ti sei divertita tu a prendermi in giro. Adesso, se permetti, mi diverto io! Eh sì, ora è il mio turno! Una volta per uno...

PIERO - Perché? Che cosa vuole dire?

LEONE- Non lo so, non ci ho ancora pensato. Dipende da quello che mi dirà lei...

PIERO - La consiglio di essere cauto nel parlare. E' una donna intelligente!

LEONE - (Sconcertato) Lo so che è intelligente! Ma questo che c'entra? Anch'io non sono mica un cretino!

PIERO – No, volevo dire che lei non è più quello che era prima... cioè... è lo stesso, ma con qualche cosa di diverso, di cambiato... qualche cosa che prima non aveva...

LEONE – Senta, per favore, non mi faccia il Pirandello! Che cos'è che non avevo prima? Che mi mancava? Che significa questo discorso?

PIERO - Significa semplicemente che prima lei era solo un deputato e che ora, oltre che essere deputato, è anche un commediografo.

LEONE - E con questo?

PIERO - Con questo niente! La consiglio di non dimenticarlo! E' importante! Piuttosto bisogna avvertire la cameriera perché preparo qualche cosa...

LEONE – (Con malumore) la cameriera non c'è. E' partita in fretta e furia perché ha il figliolo col morbillo. Quel ragazzo non ha il senso dell'opportunità! Sta sempre bene! Proprio adesso si fa venire il morbillo! (Con un'alzata di spalle) Ma del resto che importa? Non avrà mica intenzione di restare a cena?! Ci mancherebbe altro! Anzi, quando arriva, non la faccio nemmeno sedere. L'avverto subito che ho un impegno...

PIERO – Il pranzo dei consorzi agrari...

LEONE- Appunto!... Mi dispiace, cara signora, ma ho molta fretta! Mi dica quello che vuole, ma si spicci perché non ho tempo da perdere!... (Dando un'altra occhiata all'orologio) Ormai è troppo tardi per il pranzo! Ma voglio dirglielo lo stesso! Voglio che sappia che i consorzi agrari m'interessano di più di lei!... (Fermandosi perplesso) A meno che... Ma le ha proprio detto che era pentita?

PIERO – Sì... e che si affidava alla sua indulgenza...

LEONE - (Illuminandosi ringalluzzito) Alla ala indulgenza? Ah ma allora la cosa cambia! Ha ragione lei! Ora io non sono più solo un deputato, sono anche un commediografo celebre! Adesso capisco... vuol farsi perdonare il nostro incontro dell'altra volta! E per farselo perdonare forse è disposta a ... lei che ne dice?

PIERO – (Stringendosi nelle spalle) Io non dico niente! Con le donne non si possono fare previsioni!

LEONE – (Eccitato) Eh sì, dev'essere proprio così!... (Con improvvisa impazienza) Senta, è meglio che lei se ne vada! Può arrivare da un momento all'altro...

PIERO - Non potrei restare anch'io?

LEONE - (Sorpreso) Restare?!...

PIERO - Sì. Mi piacerebbe assistere al loro colloquio come l'altra volta...

LEONE - (Sbalordito) Come?! Vuol nascondersi ancora dietro al divano?

PIERO - No, non dietro al divano, ma di là, nell'altra stanza, oppure in cucina... Stia tranquillo, non le darò nessun fastidio! Non badi a me! Faccia finta che io non ci sia...

LEONE - Ma come faccio finta? Che discorsi! Ma poi perché? Non capisco la ragione...

PIERO - Perché le parlerà del mio teatro, delle mie commedie... Anzi, la prego, cerchi di portare subito il discorso su questo argomento! Sono curioso di sapere...

LEONE – (Interrompendolo) Senta, amico mio, se quella signora le ha detto che è pentita, si vede che vuol darmi le prove del suo pentimento! Si metta un po' nei miei panni! Una bella donna viene a casa mia con tutte le buone intenzioni di concedersi e lei vorrebbe che io stessi lì a perdere tempo per parlare di teatro...

PIERO - Ma ne parlerà lei! Ne sono sicuro! Viene appunto per questo, perché crede che lei sia l'autore delle sue commedie! Dunque non viene per lei, viene per me! Sia gentile! Mi permetta di restare!

LEONE - (Levando le braccia al cielo) Ma questo è il colmo! Possibile che tutte le volte che m'incontro con quella donna debba avere lei come spettatore?!...

PIERO - Le ripeto che non le darò nessun fastidio! Non mi vedrà, non si sentirà! Sarò come un'ombra...

LEONE - (Esasperato) Macché ombra... che ombra... è una cosa che disturba, che confonde! Ehe, che diamine! Dovrebbe capirlo!

PIERO – Ma io starò a sentire solo quando parlerà delle commedie...

LEONE – E dagli con le commedie! Ma insomma, lo vuoi capire che stasera vorrei fare un altro discorso?! Delle commedie ne parleremo un'altra volta? Glielo prometto! E allora potrà stare a sentire quello che vuole! Ma stasera deve farmi il piacere di andarsene!

PIERO - (Rassegnato) E va bene ! Se proprio non vuole...

LEONE - (Spingendolo verso l'uscita) Oh bravo! Ma si spicci perché da un momento all'altro... (S'interrompe e si ferma udendo lo squilli del campanello della porta. Agitato) Ecco... è lei! Che le dicevo?! Accidenti! Non ho avuto nemmeno il tempo di farmi la barba...

PIERO - Posso intanto aprirle io...

LEONE - Sì, bravo, le apra lei mentre io vado a darmi una passata! Finga di essere un mio amico. La faccia accomodare. Ma poi se ne vada! Io ci metto due minuti... torno subito... (Leone esce in fretta da sinistra. Piero si dirige verso l'ingresso in fondo ed apre la porta. Entra Paola molto elegante in un semplice abito da passeggio. Piero la guarda con viva curiosità mentre ella avanza volgendo lo sguardo intorno) S'accomodi, prego! L'onorevole viene subito... (Paola gli getta una rapida occhiata e siede sul divano. Trae dalla borsetta il portasigarette e prende una sigaretta. Piero si affretta a porgerle l'accendisigari acceso)

PAOLA - (Dopo aver acceso la sigaretta) Grazie! (Piero prende su una tavola un portacenere e poi posa su un tavolino presso di lei mentre ella lo osserva con maggior attenzione) Lei è nuovo?

PIERO - (Sconcertato) Nuovo? Nuovo come?

PAOLA - E' da poco al servizio dell'onorevole?

PIERO - (Dopo un attimo di esitazione) Sì, da poco... pochissimo... (Un momento di silenzio. Paola continua a guardarsi intorno con curiosità. Si alza, si avvicina alla scrivania, osserva un momento le carte mentre Piero la segue con lo sguardo)

PAOLA - E' qui che il maestro lavora?

PIERO - (Evasivo) Sì, un po' qua e un po' là...

PAOLA - Quando lavora? Di giorno, di notte?

PIERO - Non ha regola! Quando ne ha voglia. Di solito preferisce la mattina presto, prima dell'alba...

PAOLA - Interessante!... (Facendo l'atto di aprire una cartella che è sulla scrivania) posso?

PIERO - Faccia, faccia pure... (Paola apre la cartella, scorre con lo sguardo uno dei fogli scritti. La richiude prontamente udendo aprirsi la porta di sinistra. Leone entra e la saluta con un inchino. Mentre egli le si avvicina, Piero si ritrae verso il fondo senza distogliere lo sguardo da lei)

PAOLA - (Tendendo la mano a Leone) Buenasera, Savasta...

LEONE - (Baciandole la mano) Buenasera, signora...

PAOLA - La disturbo?

LEONE - Affatto!

PAOLA - Sorpreso per questa mia visita?

LEONE - Un poco!

PAOLA - Contrariato?

LEONE - No! Perché dovrei esserlo?

PAOLA - Non so... Immaginavo, temevo... Allora non mi serba rancore?

LEONE - Rancore? Per che cosa?

PAOLA - Lei è molto generoso a rispondermi così, a fingere di aver dimenticato...

LEONE - (Con freddezza, studiata cortesia) Non ho bisogno di fingere! Io dimentico subito le cose che non val la pena di ricordare e ho buona memoria per quelle che meritano di essere ricordate!... (Fa un rapido cenno a Piero che indugia nel fondo per invitarlo ad andarsene)

PAOLA - (con un sorriso) Questo è un modo elegante per ricordarmi che ho dei grossi torti da farmi perdonare. Infatti è vero! Sono stata molto colpevole verso di lei e sono piena di rimorsi!

LEONE - (Con aria di superiore indifferenza) Oh, non è il caso di parlarne!...

PAOLA - Sì, sì, dobbiamo parlarne! Questa è un poco la mia espiazione ed io voglio dirle tutto anche se il mio orgoglio ne soffre. E lei sa che sono molto orgogliosa!...

LEONE - (Sorridente) Lo so, lo so... (Fa un altro energico cenno a Piero che, dopo aver esitato un istante, scompare dietro l'arco)

PAOLA - Vede, ci sono degli uomini che si guardano come fossero dei volumi esposti nella vetrina di un libraio. Si dà un'occhiata alla copertina e basta! O si comprano e si lasciano lì! In lei tutti, ed io per prima, guardavamo solo la copertina. E la sua copertina, pur essendo elegante e ben disegnata, era così comune, così, mi perdoni, la franchezza, così scialba e scolorita che non invitava a leggere nemmeno la prefazione...

LEONE – (Con sorriso agro) Apprezzo la sua sincerità...

PAOLA - (Pronta) Questo è il passato! Riconosco d'essermi completamente sbagliata! Ho creduto che lei fosse un uomo insignificante, mediocre, vanesio e non ho capito che, sotto quella sua semplicità, si nascondeva uno spirito acuto ed attento che mi osservava, e giudicava. E probabilmente, mentre io credevo di prendermi gioco di lei, lei si divertiva a studiarmi, ad analizzarmi, come un caso umano, come un fenomeno che suscitava il suo interesse di commediografo! E' così, è vero?...

LEONE – (Con tono evasivo) Beh, press'a poco... (Non visto da Paola fa ancora un gesto irritato a Piero che è riapparso nel fondo e che ascolta interessato)

PAOLA – La vostra terribile curiosità sempre vigile e pronta! C'è da esserne spaventati! Come devono esserle sembrate ridicole e convenzionali le mie arie intellettualistiche, le mie pose di fredda insensibilità!... Scommetto che avrà pensato: ecco una piccola donna presuntuosa e cattiva...

LEONE – No, no, cattiva no..,

PAOLA – Sì, sì, cattiva cattiva! Adesso glielo posso confermare; è stato solo per cattiveria che quella sera sono venuta da lei! Volevo avvilirla, umiliarla! E lo sa perché? Non rida di quello che sto per dirle! Perché volevo farle capire che un uomo come lei non poteva aspirare all'amore di una donna come me! Ridicolo, è vero?... (S'accorge che Piero la sta ascoltando e lo guarda un po' sorpresa. Piero finge di mettere a posto degli oggetti, traversa l'ambiente ed esce da destra. Riprendendo a parlare) Vede, non le nascondo nulla! Sono come peccatrice davanti al confessore!...

LEONE – Può contare sull'assoluzione!

PAOLA – Grazie! Ma voglio meritarmela con una confessione completa! Quando ho visto annunciata la sua prima commedia m'è venuto da ridere...

LEONE – (Piccato) Le sembrava una cosa tanto buffa?

PAOLA – (Ridendo) Più che buffa mi sembrava una cosa assurda, incredibile! Per me lei era l'uomo delle barbabietole...

LEONE – (Sconcertato) Delle barbabietole?!"!...

PAOLA – (Sempre ridendo) Sì, non riesco ad immaginarla diversamente da quando l'avevo sentito fare un discorso alla Camera sulla produzione delle barbabietole. In fondo non c'era da meravigliarsi che anche lei avesse pensato di scrivere una commedia! Le scrivono tutti!... Naturalmente non ho voluto mancare alla sua prima. C'era il pubblico delle grandi occasioni. Tutta gente richiamata dalla curiosità di vedere l'onorevole Savasta nelle sue nuove funzioni di commediografo. E' stata una sorpresa generale! Il successo si è delineato subito ed è cresciuto d'intensità fino al trionfo finale. L'unica forse che non ha applaudito sono stata io!...

LEONE – Ah no? La commedia non le è piaciuta?...

PAOLA – Sì, mi è piaciuta moltissimo! Ma era completamente disorientata. Non riesco a persuadermi che quei personaggi che avevo visto vivere sulla scena, fossero stati ideati da lei, che le loro parole fossero state scritte da lei, che lei avesse saputo creare... (S'interrompe perché la porta di destra si è aperta ed entra Piero, spingendo un tavolino scorrevole su cui è disposto il servizio per il the)

LEONE – (Volgendosi vivamente chiede irritato) Che c'è? Che cosa vuole?...

PIERO – Il the... forse la signora gradisce...

LEONE – Ah sì... (A Paola) Vuole una tazza di the?

PAOLA – A quest'ora? Sono quasi le otto! E' troppo tardi per il the.

LEONE – (A Piero con tono di rimprovero) Già, è troppo tardi!...

PIERO – Mi scusi, credevo... (Si ritrae col tavolino scorrevole verso destra)

LEONE – (Credendolo uscito riprende a parlare con Paola) ma dunque, signora, all'infuori delle barbabietole, lei non mi credeva assolutamente capace di poter combinare niente di buono?

PAOLA – No, francamente, no! Anzi, sa che cosa ho pensato per un momento? Che quella commedia se la fosse fatta scrivere da un altro!...

LEONE – (Offeso) Oh, signora, mi meraviglio! Come può...

PAOLA – (Interrompendolo con grazia) No, no, non se la prenda a male! E' stata una piccola cattiveria di cui mi sono pentita subito! Tanto più che... (S'interrompe accorgendosi che Piero indugia presso la porta di destra)

prima di uscire e l'ascolta avidamente. A bassa voce, infastidita) Mi faccia il piacere mandi via il suo domestico...

LEONE – Il mio domestico?...

PAOLA – Vede, sta lì a sentire tutti i nostri discorsi...

LEONE – (A Piero, spazientito) Vada, vada pure...

PIERO – (Con un piccolo inchino) Sì, signore, subito... (Fa l'atto di uscire, ma si ferma udendo squillare il telefono. Si avvicina alla scrivania, stacca il ricevitore e parla) Pronto... sì... chi parla?... No, l'onorevole non è in casa... Non so... non credo... Prego... Buonasera... (Riattacca il ricevitore, si inchina ancora passando davanti a Paola ed esce da destra)

PAOLA – (Sorpresa) E' lei che gli ha dato l'ordine di rispondere così?

LEONE – Sì, sì, gliel'ho detto io...

PAOLA – Ma poteva essere una persona importante! Mi dispiace se per colpa mia...

LEONE – (Pronto) Non si preoccupi! Nessuno può essere per me più importante di lei!...

PAOLA – E' molto gentile a dirmi così! Allora posso sperare che questa mia visita non le sia completamente sgradita?...

LEONE – (Con slancio) Oh, come può pensare una cosa simile?! Graditissima!

PAOLA – Anche dopo quello che c'è stato fra noi?

LEONE – Siamo esatti! Dopo quello che non c'è stato! Forse appunto per questo!...

PAOLA – Già, se le cose fossero andate in un altro modo, adesso probabilmente saremmo già alla fine del nostro romanzo...

LEONE – E invece siamo sempre al principio, alla prefazione. Non ha la curiosità di leggerlo?...

PAOLA – Adesso sì! M'interessa molto!

LEONE – Malgrado la copertina scialba e scolorita?

PAOLA – Malgrado tutto!

LEONE – (Sedendole accanto) E sarebbe disposta a leggere anche il resto?

PAOLA – (Con ambigua civetteria) Perché no? Dipende dalle prime pagine. Se la lettura è interessante...

LEONE – (Avvicinandosi) Basterebbe che lei ci mettesse un po' di buona volontà...

PAOLA – Certo che ce la metto! Tanta buona volontà quanta ce ne ho messa di cattiva prima! Vede, ritorno ora umile e pentita in questa stessa casa dove ero venuta con orgogliosa fierezza!

LEONE – Sembra il bollettino della vittoria!

PAOLA – E' invece il bollettino della sconfitta! Della mia sconfitta che accetto senza riserve! E sono pronta a pagarne il prezzo!...

LEONE – (Ansioso) In che modo?...

PAOLA – (Abbassando pudicamente gli occhi) Mi affido alla generosità del vincitore...

LEONE – (Prendendole le mani) E se io le chiedessi... (S'interrompe udendo aprire la porta di destra da cui entra Piero che ha in mano un vassoio su cui e' uno shaker e un bicchiere. Leone seccatissimo) Ma che c'è ancora?...

PIERO – Mi scusi, ho pensato che forse la signora preferisce...

PAOLA – Ah grazie! Molto gentile! Che cos'è?

PIERO – Latte...

PAOLA – (Sorpresa e sconcertata) Latte?

PIERO – Sì, latte ghiacciato con un po' di cognac...

PAOLA – (Rivolta a Leone) Oh mi dispiace! Non lo bevo più! W' quasi u nanno che ho smesso di prendere il latte...

LEONE – Divezzata?

PAOLA – (Ridendo) Sì, divezzata! Prima mi piaceva tanto e adesso invece non lo posso più soffrire! (A Piero) Grazie lo stesso!

PIERO – Posso servirle qualche altra cosa?... Aperitivi, liquori?...

PAOLA – Niente! Grazie! Preferisco non prendere niente!...

PIERO – (Inclinandosi) Mi scusi... (Esce da destra. Appena la porta si è richiusa dietro di lui Paola si rivolge a Leone con evidente turbamento)

PAOLA – Io sono sorpresa, sorpresa e anche un po' commossa...

LEONE – Commossa?!...

PAOLA – Sì, per questo suo gentile pensiero! Essersi ricordato dopo tanto tempo! Non immaginavo davvero!

Leone – Mi scusi, signora, non capisco a cosa vuole alludere...

PAOLA – Al latte!...

LEONE – Ah, al latte...

PAOLA – E' stato un gesto bello, molto delicato! Probabilmente appena le ho detto che sarei venuta da lei, ha mandato subito a comprarlo...

LEONE – Sì, infatti...

PAOLA – E ha spiegato al suo domestico come doveva prepararlo... ghiacciato con un po' di cognac... Vede, questo mi lusinga, ma anche mi spaventa! Sì! Perché come ricorda questo piccolo particolare, lei ricorderà anche tutte le altre cose sgradevoli...

LEONE – No, no stia tranquilla! Ho dimenticato tutto! Mi sono ricordato solo del latte!...

PAOLA – Oh se si potesse cancellare il passato come se non fosse mai esistito! Poter tornare indietro, ricominciare da capo...

LEONE – E perché no? Ricominciamo! Che ci vuole? Facciamo finta che quest'anno non sia passato! Torniamo a quella sera, quando io le ho chiesto di venire a casa mia...

PAOLA – (Con un sorriso) A vedere il suo Magnasco...

LEONE – Ecco, appunto... Vede, nulla è cambiato! Eccolo là il Magnasco! Dimentichi d'averlo già visto, dimentichi di essere già stata in questa casa... Tutto da capo. Lei arriva in questo momento...

51.-PAOLA – (Guardando l'orologio che ha al polso) No, in questo momento io me ne vado! Non posso trattenermi più...

LEONE – (Deluso) Perché?

PAOLA – Perché ho un appuntamento: Sono già in ritardo.

LEONE – Un appuntamento con chi? Con quel suo amico dell'Alfetta rossa che è venuto a prenderla quella sera?

PAOLA – Anche questo ricorda?!...

LEONE – Certo che lo ricordo! Ma le prometto di dimenticarlo se lei lo manda all'inferno!...

PAOLA – Non c'è bisogno che lo mando all'inferno! E' tanto tempo che non lo vedo! Ho un appuntamento con l'avvocato...

LEONE – Gli telefoni, rimandi l'appuntamento...

PAOLA – Non posso! Mi ha invitata a cena. Dobbiamo parlare di affari.

LEONE – Ne parli un altro giorno! Stasera venga a cena con me! Ho scoperto un piccolo ristorante veramente delizioso...

PAOLA – (Esitante, combattuta) Non possiamo andarci domani sera?

LEONE – No, per carità! Sarebbe un altro giorno perduto! Ne abbiamo già perduti anche troppi! Allora?... Non dica di no!... Gli telefoni...

PAOLA – (Con un sorriso) Va bene! Proverò... (Si dirige verso la scrivania per telefonare)

LEONE – Lo sa il numero?

PAOLA – (Aprendo la borsetta) Sì, ce l'ho nel mio taccuino... (Mentre Paola cerca il numero del taccuino e volge le spalle alla porta di destra, questa si schiude e appare Piero che fa dei segni interrogativi a Leone)

LEONE – (Avvicinandosi e parlando a bassa voce mentre Paola compone il numero) Se ne vada, se ne vada!...

PIERO – (Parlando anch'egli a bassa voce) E' incantevole! Che fa? Rimane?...

LEONE – (Evidentemente seccato) Sì, credo... Ma si può sapere che le è saltato in mente di venir fuori col latte?!...

PIERO – Perché? Ho fatto male?...

LEONE – Ma si capisce che ha fatto male! Che c'entrava lei col latte? Avrebbe potuto capire...

PIERO – Che cosa? Che quella sera ero nascosto la dietro al divano? No, non c'era pericolo! Piuttosto cerchi di far cadere il discorso sulle commedie...

LEONE – (Alzando le spalle irritatissimo) Macché commedie! Non mi stia a seccare! Adesso mi faccia il santissimo piacere di andarsene...

PIERO – Che noia le do? Ormai mi crede il suo domestico!...

LEONE – Beh... Allora ce ne andremo noi!...

PIERO – Dove?

LEONE – Fuori! A cena! Almeno là potremo essere soli!... (Continua a fargli energicamente segno di andarsene mentre Paola parla al telefono)

PAOLA – Pronto... buonasera, avvocato!... Sì, sono io... Bisogna che mi scusi, stasera non posso venire a cena da lei!... Una disdetta! M'è arrivata all'improvviso una vecchia zia e non posso lasciarla sola!... No, no, troppo gentile, ma non è il caso!... Mi dispiace, mi dispiace molto, ma non potevo prevedere!... Grazie e mi scusi ancora!... Le telefono domani!... Buonasera!... (Paola riattacca il telefono mentre Piero scompare silenziosamente. Paola che è rimasta presso la scrivania) L'avvocato voleva invitare a cena anche la vecchia zia!...

LEONE – (Con slancio, avvicinandosi) Ma la vecchia zia preferisce averla tutta per se! Grazie, Paola, grazie!... Finalmente adesso potremo...

PAOLA – (Interrompendolo) Mi tolga una curiosità... chi sono Graziella e Rinaldo?...

LEONE – (Sconcertato) Graziella e Rinaldo?!...

PAOLA – Devo confessarle una mia indiscrezione. Prima, mentre aspettavo, ho aperto quella cartella e ho dato un'occhiata ad un suo manoscritto. Che cos'è? Una scena della nuova commedia?...

LEONE – (Evasivo) Sì, credo, dev'essere una scena che ho rifatto...

PAOLA – (aprendo la cartella) posso guardare?...

LEONE – (Con disagio) Ma no, lasci andare! Chiuda quella cartella!

PAOLA – Perché non vuole? E' un privilegio, una primizia che può concedere ad un'amica!...

LEONE – (Seccato) E va bene! Guardi...

PAOLA – (Prendendo una pagina) Che calligrafia nervosa e disordinata! Si sente l'estro, l'impulso della creazione! (Leggendo) "Graziella... C'è troppa differenza, troppa distanza fra noi! Che cosa posso essere io per te? Io sono una piccola cosa inutile e tu sei tanti più in alto di me! Tanto che per vedermi devi abbassarti!" "Rinaldo... Sì! Come ci riabbassa per cogliere u fiore!..." Bella questa immagine! Molto bella! Graziella e Rinaldo sono i protagonisti?...

LEONE – (Impaziente, eccitato) Sì, press'a poco... Ma lasci andare! Che le importa di sapere chi sono Graziella e Rinaldo? Graziella e Rinaldo non contano! Adesso ci sono Paola e Leone!... (Cingendole la vita col braccio) Leone che ha tante cose da dire a Paola... Leone che finalmente può stringere Paola fra le sue braccia... leone che...

PAOLA (Interrompendolo un po' spaventata) Si calmi, si calmi! Che furia! Perché tutto questo impeto improvviso?...

LEONE – (Con ardore, cercando di attirarla a se) Perché? Ma come può domandarsi perché?! Ma se è un anno che aspetto questo momento! E adesso che finalmente è venuto vuole che sia calmo?! Ma io sono una polveriera, un vulcano!... Paola, Paola, adesso mi accorgo che in tutto questo tempo io non ho pensato che a lei, Non desiderato che lei! E se stasera è tornata qui vuol dire che anche lei...

PAOLA – (Ridendo nervosamente) Sì, sì, anch'io ho pensato a lei! Ma si calmi, mi fa mancare il respiro, mi lasci...

LEONE – (Tenendola stretta a se) No, non la lascio, non la lascio!... Paola, dobbiamo leggere insieme...

PAOLA – (Con vivo interesse) Che cosa? Le commedie?

LEONE – No, che commedia! Il romanzo... quello di cui parlavamo prima, quello della copertina... Leggiamolo, Paola, leggiamolo...

PAOLA – (Cercando di schernirsi) Ma sì, lo leggeremo, lo leggeremo! Ma non ancora! Dopo, dopo...

LEONE – Perché dopo? Perché non adesso?...

PAOLA – Perché... perché non c'è fretta! Abbiamo tanto tempo davanti a noi!...

LEONE – Sì, lo so che abbiamo tanto tempo! Ma perché sprecarlo? Il tempo è prezioso! Pensi che ogni ora, ogni minuto... (S'interrompe e si volge inviperito udendo aprire la porta di destra) Ma insomma, si può sapere che c'è?... (Piero che ha spalancato la porta, spinge davanti a se il tavolino scorrevole su cui sono stati apparecchiati due posti per la cena)

PIERO – Mi scusino... (Va a disporre il tavolino davanti al divano, mentre Leone, che si è staccato da Paola, lo guarda esterrefatto)

PAOLA – (A Leone con tono di sorridente rimprovero) Ah, è questo il piccolo ristorante che aveva scoperto?

LEONE – (con un sorriso agro) Già, è questo...

PAOLA – Tutto premeditato! Una cenetta intima per noi due!...

LEONE – Beh... sa... ho pensato che forse era meglio...

PAOLA – Sì, ha fatto bene! Mi piace!... (Intanto Piero è uscito e rientra portando un secchio di metallo con ghiaccio che posa su un panchetto e un vaso con dei fiori che mette in mezzo alla tavola) Anche i fiori! Non manca nulla! Perfetto! E che cosa mi ha fatto preparare di buono?...

LEONE – (Con imbarazzo) Ma... sa... dovrà contentarsi... Non prevedevo... Ho dovuto improvvisare così alla meglio...

PAOLA – Non si preoccupi per me! Io mangio come un uccellino...

LEONE – Anch'io mangio come un uccellino! (Rivolgendosi a Piero che finisce di disporre le posate) Dunque? Che cosa abbiamo?

PIERO – Tutto quello che desiderano! (Va al telefono e compone un numero mentre Paola e Leone lo guardano incuriositi. Parlando al telefono) Pronto... Ristorante dei principi?... Qui la casa dell'onorevole Savasta... Sì, grazie, presenterò... L'onorevole la prega di mandare subito un pranzo per due persone... Un momento... (Rivolgendosi a Paola) Che cosa gradisce, signora?

PAOLA – Oh, per me è lo stesso!)A leone) Decida lei!

LEONE – (A Paola) No, per carità! Spetta a lei... (Piero si volge a Paola)

PAOLA – No! Mi da fastidio scegliere! Mi fido di lei!

PIERO – (Riprendendo a parlare al telefono) Pronto... Allora consummè in tazza... filetti di sogliole con salsa tartara... petti di pollo in gelatina... macedonia di frutta e crema caramel... Vini?... Un momento... (A Paola) Che vino preferisce?

PAOLA – Non bevo. Sono astemia.

PIERO – (Al telefono) Niente vino! Sì, acqua minerale... subito, mi raccomando!... Grazie. Buonasera! (Riattacca il telefono e rivolgendosi con lieve inchino a Paola) il ristorante è qui vicino. Fra pochi minuti potranno essere serviti... (E con un altro rispettoso inchino esce da destra)

PAOLA – (Che l'ha seguito con lo sguardo) E' bravo il suo domestico!

LEONE – (Cercando di nascondere il malumore) Sì, non c'è malaccio!

POALA – Si vede che è abituato a queste soluzioni di emergenza! Sa cavarsela molto bene! E adesso, mentre aspettiamo, mi parli un poco di Graziella e Rinaldo...

LEONE – (Contrariato) Ancora?!...

PAOLA – Non si stupisca di questa mia curiosità! Io ho seguito le sue opere e le seguo quasi con ambizione perché immagino che, in ognuna di esse, ci sia qualcosa di mio... se è vero che lei mi ha amata e che ancora mi ama...

LEONE – (Con slancio) Ma certo che è vero! Come può dubitarne?

PAOLA – Allora, qualche volta, scrivendo, avrà forse pensato un poco anche a me...

LEONE – Ma si capisce che ci ho pensato! Sempre... sempre...

PAOLA - ... E avrà messo in bocca ai suoi personaggi delle parole che avrebbe voluto che io dicessi a lei... Non è così?

LEONE – E come no?!... Ci ha proprio indovinato!

PAOLA – Lei mo ha rivelato una sua anima che non conoscevo, terribilmente misteriosa! Lo sa che non sono ancora riuscita a scoprire il segreto?

LEONE – Eh sa... non è mica facile!

PAOLA – Mi aiuti lei! Mi parli delle sue idee, dei suoi pensieri, dell'estetica del suo teatro...

LEONE – (Imbarazzato) Sì, sì, gliene parlerei volentieri. S’immagini! Ma... così a bruciapelo...

PAOLA – Capisco! Il suo orgoglio non glielo consente! L’orgoglio dell’artista che non vuol vedere profanato il tempio del suo lavoro dalla curiosità di una donna!

LEONE – No, non è per questo! Il mio tempio è a sua disposizione! Ma perché non parliamo di noi!?...

PAOLA – Ma stiamo già parlando di noi! Vede... cerchiamo di scoprirci, di denudare le nostre anime...

LEONE – (Impaziente) Ma no! Lasci andare! Che bisogno c’è di denudarle?!

PAOLA – Preferisce il mistero? Sì, forse ha ragione! Ci si ama perché non ci si comprende appunto per comprenderci! Il fascino e l’angoscia dell’incomunicabilità, dell’alienazione! Io ero per lei un mistero e perciò mi ha amata... Ora lei è un mistero per me ed io comincio ad amarla...

LEONE – (Facendo l’atto di abbracciarla) Davvero? Ma allora è inutile continuare con tutti questi misteri! Visto che ci amiamo tutti e due...

PAOLA – (Trattenendolo) No, no... Il nostro non può essere il solito amore fatto di desiderio e di piaceri...

LEONE – (Preoccupato) No?!... E di che cosa dev’essere fatto?

PAOLA - Di tutto e di niente! Il fatto fisico non mi interessa, le romantiche sentimentali mi disgustano! La coabitazione in uno stesso letto la ritengo una consuetudine irritante e antigienica che deve essere almeno giustificata da un imperativo ineluttabile...

LEONE – (Sempre più preoccupato) E quale dovrebbe essere questo imperativo ineluttabile?

PAOLA – L’incontro di due intelligenze, di due sensibilità superiori! Io sono una donna strana, forse sbagliata, forse anormale... non so!... Molti dicono che sono fredda, arida, insensibile... che appartengo a quel terzo sesso ibrido delle donne cerebrali che pensano molto e non sentono nulla! No, no non è vero! Io sono veramente e profondamente donna!

LEONE – Ah, beh... meno male! (Mentre Paola riprende a parlare appare sulla porta di destra Piero con un vassoio su cui ci sono due tazze e ascolta attento. Ne Paola, ne Leone si accorgono della sua presenza)

PAOLA – Io non amo nell’uomo la bellezza, la forza, la bontà! Io amo solo l’intelligenza, il dono sublime che spiritualizza ogni atto, ogni desiderio! Vi è una raffinatezza di femminilità, quasi direi un’esasperazione di femminilità in questo mio modo di sentire perché io cerco nell’uomo quella che è la sua più alta possibilità di dominio! Noi donne dobbiamo essere schiave dell’uomo non per la sua forza bruta, ma per la superiorità della sua intelligenza!

LEONE – (Con evidente disagio) Sì, va bene l’intelligenza! Ma non esageriamo! Ci sono anche delle altre cose abbastanza importanti...

PAOLA – (Decisamente) No, no, non c’è altro! Tutto il resto non conta!... Cioè, conta... ma è transeunte, epidermico, banale! Di questo genere di amore ce n’è in giro anche troppo! Ce lo offrono tutti! Non c’è che da scegliere! Ma l’amore degli spiriti eletti è un privilegio di pochi! Per una donna sensibile non v’è nulla di più delizioso e tormentoso del piacere acre di sentirsi presa, vinta, dominata da chi può umiliarla con la sua superiorità! Tutto ciò, vede, è profondamente femminile! (Ha un lieve riso concitato) Certo io devo amarla molto per parlarle così, per mostrale così apertamente... (S’interrompe imbarazzata accorgendosi della presenza di Piero. Anche Leone si volge vivamente verso di lui)

PIERO – (Turbato, con voce malferma) Il brodo... Posso servire?...

LEONE – (Nervosamente) Ma sì, ma sì... serva pure! Che aspetta? (Piero posa le tazze davanti ai posti preparati. Leone e Paola si siedono. Piero si avvicina a Paola con la formaggiera)

PIERO – Formaggio?

PAOLA – No, grazie... (Piero fa l’atto di rivolgersi a Leone)

LEONE – (Seccato) Neppure! (Mentre Paola e Leone sorseggiano il brodo, Piero indugia presso la tavola con la formaggiera in mano non staccando gli occhi da Paola. Leone con irritazione) Vada, vada pure...

PIERO – (Allontanandosi a malincuore) sì, signore... vado... (Indietreggiando raggiunge la porta ed esce)

LEONE – (Appena Piero è uscito) E’ bello quello che lei mi ha detto! Interessante! Magari se vogliamo un po’ complicato...

PAOLA – Complicato? No, affatto! E’ molto semplice! Forse anche troppo semplice! E ora che le ho parlato tanto di me, mi parli un poco di lei! Se sapesse come sono ansiosa di conoscere più intimamente la sua vita spirituale...

LEONE – (Con imbarazzo) La mia vita spirituale?! Beh... se la può immaginare!

PAOLA – No, no, non cerchi di sfuggire! Voglio che mi risponda! Voglio che mi dia questa prova di confidenza, di fiducia! Mi piacerebbe tanto di poter scoprire il meccanismo segrete della sua fantasia nell'atto del concepimento e della creazione...

LEONE – (Con una risatina nervosa) Mi parla come se fossi una donna incinta...

PAOLA – Infatti c'è una certa analogia. Si tratta di un puerperio cerebrale! Mi dica, mi dica... come germina in lei lo spunto, la prima idea? Come si concreta, come si sviluppa? Questo vorrei sapere... la genesi, l'incubazione, la maturazione... (S'interrompe vedendo Piero entrare con un vassoio)

LEONE – (Con sollievo) Oh, bene! Vediamo che ci porta di buono!

PIERO – (Con la compitezza di un domestico mostrando a Paola il piatto) Filetti di sogliola in salsa tartara!

LEONE – Le piacciono?

PAOLA – Sì, molto... (Piero toglie i piatti con le tazze e fa l'atto di servire, ma Leone si affretta a congedarlo)

LEONE – Lasci pure! Ci serviamo da noi... (Piero posa il piatto di portata, prende le tazze e si avvia per uscire. Ma si ferma presso la porta attratto, affascinato dalle parole di Paola, che, senza accorgersi della sua presenza, riprende il discorso interrotto)

PAOLA – Ho l'impressione che voi, scrittori di teatro, abbiate tante anime, tante vite! Vi sdoppiate, vi moltiplicate per rivivere in ogni vostro personaggio con una specie di mimetismo! Non è così?

LEONE – (Che la sta servendo) Eh sì... in certo qual modo... Un altro po' di salsa?

PAOLA – Grazie, basta. Per questo mi fate un po' paura! Lei specialmente...

LEONE – (Facendo nervosamente dei segni con la mano a Piero che si rassegna ad uscire) Io?!...

PAOLA – Sì, perché penso che questa facoltà di sdoppiamento lei l'abbia anche nella vita. E allora mi domando: qual è la sua vera faccia? Qual è la sua anima vera? Quella di Osvaldo ne "L'uragano di aprile" o quella di Claudio ne "Gli ultimi adii", quella dell'ingegner Ribaldi o quella del dottor Solari?

LEONE – (Evasivo) Beh,, in po' l'una, un po' altra...

PAOLA – Sì, ma qual è quella vera? Qual è la sua? Qual è la fantasia e qual è la realtà? E' questo che mi turba, è questo che mi spaventa...

LEONE – Ma no, Paola, non è il caso di spaventarsi! Lasci andare queste complicazioni! Parliamo di noi! Prima mi ha detto che comincia ad amarmi... E' vero?...

PAOLA – Sì, è vero! Ma qual è l'uomo che sto per amare? E' questo che vorrei sapere...

LEONE – Mi pare che non ci sia difficoltà nella scelta! Ce n'è uno solo! Eccolo qua, vicino a lei...

PAOLA – (Assorta) Sì, uno e tanti... Osvaldo, Claudio, l'ingegnere Ribaldi, il dottor Solari, il poeta vagabondo... il lottatore negro...

LEONE – Ma lasci perdere tutta questa gente! Restiamo fra noi!

PAOLA – Sì, ma tutta questa gente è qui con noi, viva nel mio ricordo! Non posso dimenticarla! Amando lei ho l'impressione di amarli tutti!

LEONE – E va bene! Pazienza! Sarò in compagnia!

PAOLA – Ma anch'io non sono più io...

LEONE – Come non è più lei?!

PAOLA – Anch'io mi sento sdoppiata e moltiplicata in tutti i personaggi femminili che lei ha creato... Mi sento un po' Mirella, un po' Franca, un po' Luciana, un po' Eleonora...

LEONE – Ma se le ricorda proprio tutte!...

PAOLA – Tutte, tutte! E c'è anche Graziella che non conosco ancora! Graziella e Rinaldo del "Campanile impazzito"! Oh, Savasta, mi piacerebbe tanto che lei mi parlasse un poco del "Campanile impazzito"!

LEONE – (Esasperato) Ma no! Che c'entra adesso "Il campanile impazzito"?! La prego, Paola, non divaghiamo! Restiamo nell'argomento! Dunque, mi ha detto che ha incominciato ad amarmi. Ebbene, continui! Mi ami come vuole! Anche in compagnia di tutta quella gente! Ci metta anche Rinaldo se le fa piacere! Ma amiamoci una buona volta! Amiamoci sul serio...

PAOLA – (Abbassando il capo contro lo schienale e chiudendo gli occhi) Sì... amiamoci... amiamoci... Osvaldo... Claudio... Rinaldo...

LEONE – (Stringendola a se cominciando a baciarla furiosamente) Paola... Mirella... Eleonora... (In questo momento appare alla porta di destra Piero con un altro piatto di portata. Si ferma un istante sconcertato, poi avanza deciso annunciando)

PIERO – I petti di pollo in gelatina...

LEONE – (Volgendosi imbestialito) Al diavolo i petti di pollo! Non li voglio...

PAOLA – (Languidamente) Nemmeno io...

PIERO – (A denti stretti) Devo servire la macedonia di frutta?

LEONE – (Sempre più inferocito) Niente macedonia!...

PAOLA – (Con flebile voce) Niente macedonia...

PIERO – (Insistendo spietato) La crema caramel?...

LEONE – (Furibondo) No, no, niente!... Non vogliamo niente...

PIERO – Forse la signora gradisce il caffè... dei liquori...

PAOLA – (Con un soffio) No, no...

LEONE – (Fuori di se) No, non li gradisce! Ha sentito? Via, via... se ne vada!... (Mentre Piero sta per ritirarsi rassegnato, si ode la voce gemente di Paola)

PAOLA – Ho sete!... Un po' di champagne...

PIERO – (Prontamente) Champagne?! Subito! Vado a prenderlo...

LEONE – (Rabbiosamente) Macchè subito! Dopo, dopo... Chiameremo noi... (Piero si è precipitato fuori della porta di destra per andare a prendere lo champagne. Leone, sempre tenendo Paolo fra le braccia, si alza e la trae contro se verso la porta di sinistra)

PAOLA – (Lasciandosi portare mormora con un filo di voce) Dove mi porti?... Dove andiamo?...

LEONE – (Continuando a baciarla mentre si avvicinano alla porta) Di la... di la... amor mio...

PAOLA – (Con un sussurro) Vuoi farmi vedere un altro quadro?...

LEONE – Sì, un altro quadro... bellissimo... (Hanno raggiunto la porta di sinistra e stanno già per uscire)

PAOLA – (Accennando al divano) La mia borsetta...

LEONE – (Prendendo la borsetta) Ecco la borsetta!... Andiamo... andiamo... (La trae con se oltre la porta e richiude, dopo qualche istante irrompe da destra Piero con una bottiglia di champagne che sta tentando di stappare. Si ferma deluso e sconcertato vedendo l'ambiente vuoto. Esita un momento incerto, poi si avvicina deciso alla porta di sinistra e bussa discretamente. Attende un istante, poi bussa più forte)

PIERO – Lo champagne... c'è lo champagne!... (A voce più alta) Lo champagne... (Attende ancora qualche istante, poi si decide e gira la maniglia. Ma la porta non si apre perché è chiusa a chiave dall'interno. Piero ha un gesto rabbioso, fa qualche passo irrequieto per la stanza lanciando delle occhiate irose verso la porta chiusa. Alza le spalle e fa saltare il tappo della bottiglia. Empie una coppa, la vuota con una sorsata, poi riempie ancora borbottando irosamente fra se. Si avvicina alla tavola imbandita e, sempre borbottando e gettando delle occhiate irose verso la porta chiusa, comincia a piluccare qualcosa. Poi, preso dall'appetito, siede sul divano, si serve una porzione di petti di pollo e mangia con gusto pasteggiando con champagne. Ad un tratto balza in piedi vedendo aprirsi la porta di sinistra ed entrare Leone cupo, nervoso, preoccupato. Piero, porgendogli la bottiglia di champagne) Vuole lo champagne?

LEONE – (Alzando le spalle irritato) Macché champagne! Non mi stia a seccare anche lei con lo champagne!... (Asciugandosi il sudore che gli bagna la fronte) Sarà contento adesso?

PIERO – Perché? Che è successo?

LEONE – (Rabbiosamente) Che è successo?!... Niente!... Non è successo niente!...

PIERO . Come?!

LEONE – (Tragico) Eh già!.. All'ultimo momento... non so che m'è preso... Gliel'avevo detto! L'idea che c'è qualcuno che assiste... E poi tutti quei maledettissimi personaggi! Si capisce che uno si smonta con tanta gente intorno!...

PIERO – (Ansioso) Le ha parlato ancora delle mie commedie?

LEONE – (Scattando furioso) Oh basta, per carità! Non mi tiri fuori ancora le sue commedie!... (Si ode la voce di Paola che chiama: Tutti e due si volgono verso la porta di sinistra)

VOCE DI PAOLA – (Languida) Leone...

LEONE – (Spaventato) La sente?... Mi chiama...

PIERO – Eh si, la sento!... (Facendo l'atto di empire una coppa) Provi a bere un po' di champagne... Può darsi che...

LEONE – Sì... forse... (Rifiutando scoraggiato) ma no, è inutile! Lo sa che capita i questi casi! Più ci si pensa e peggio è!...

PIERO – Mi dispiace!... Se io potessi fare qualche cosa...

LEONE – (Alzando le spalle esasperato) Ma che vuole fare... che vuole fare?!... (Si ferma come colpito da un'idea improvvisa e si volge a guardarlo. Anche Piero lo guarda. La stessa idea è nata anche a lui. Ripetendo con altro tono) Che vuole fare?... (Si ode ancora la voce di Paola che chiama)

VOCE DI PAOLA – Leone... Leone...

PIERO – (Insinuando timidamente) Se fosse buio...

LEONE – Già... Ma non posso mica andare a spegnere la luce...

PIERO – Potrebbe saltare una valvola...

LEONE – (Perplesso, esitante) Una valvola!?!...

PIERO – Può capitare (Si guardano un istante in silenzio, come per confermare una tacita intesa) C'è un interruttore generale?

LEONE – Sì... di là... in cucina... (Piero si slancia verso la porta di destra. Prima di uscire chiede) Dov'è?

LEONE – Vicino al frigorifero... (Piero scompare da destra. Leone resta in attesa guardando alternativamente la porta di destra e di sinistra. Si ode ancora la voce impaziente di Paola che chiama)

VOCE DI PAOLA – Leone... Leone... (D'improvviso si spegne la luce. Sull'oscurità della scena cala il sipario per un brevissimo intervallo)

INTERVALLO

Quando si riapre il sipario, la scena è debolmente illuminata dalle due candele di un candelabro a mano posato sull'orlo della scrivania. Leone, seduto nel mezzo della scena, getta delle occhiate irose verso la porta di sinistra. Dal suo nervosismo si comprende che l'attesa è già stata lunga. Guarda l'orologio, fa un gesto di impazienza e prende sulla scrivania un giornale. Ma per quanto si avvicini al candelabro, la luce troppo scarsa non gli consente di leggerlo. Lo scaglia rabbiosamente, si alza, si avvicina alla porta di sinistra e vi appoggia l'orecchio per ascoltare. Ma evidentemente non ode nulla. Snervato, esasperato, si allontana dalla porta e si rimette a sedere rassegnato. Ad un tratto trasalisce vivamente e balza in piedi. La porta di sinistra si schiude lentamente e Piero esce cauto, in punta di piedi. Fa cenno a Leone di tacere e richiude la porta evitando di fare rumore

PIERO – (A bassa voce, allontanandosi dalla porta) Dorme...

LEONE – (Anch'egli a bassa voce) Beh... com'è andata?

PIERO – Bene... benissimo...

LEONE – (A denti stretti) Che vuol dire benissimo?!

PIERO (Evasivo) Che è andata come doveva andare... Non s'è accorta di nulla...

LEONE – (Nervosamente) Le ha parlato? Le ha detto qualche cosa?

PIERO – Non ha potuto! Gliel'ho impedito per non essere costretto a risponderle...

LEONE – E come gliel'ha impedito?

PIERO – Baciandola appena apriva la bocca. Era l'unico modo. Non m'è sembrata scontenta...

LEONE – (Con un'occhiata rabbiosa) E ora dorme?

PIERO – Sì, s'è assopita dolcemente. Ne ho approfittato per uscire.

LEONE – (Dopo una breve pausa, irosamente) Non pretenderà, spero, che ora debba anche ringraziarla?...

PIERO – No, no, per carità! In caso toccherebbe a me! Che donna!... S'immagini che...

LEONE – (Interrompendolo irritato) Ah no, la prego, mi risparmi almeno le descrizioni! (In quel momento si ode la voce languida di Paola che chiama)

VOCE DI PAOLA – Leone... Leone...

PIERO – (Con viva emozione) S'è svegliata! Mi chiama...

LEONE – Ma no! Chiama me!...

PIERO – Si capisce che chiama lei! Crede che lei sia io e non sa che invece io sono lei...

LEONE – (Snervato) Oh, senta, la pianti con questi giochi di parole! Piuttosto che facciamo? Forse ora potrei approfittare dell'oscurità per andare di là...

PIERO Di là?!...

LEONE – Così non ci sarà pericolo che possa capire... Lei intanto va a riattaccare la luce... (Fa l'atto di avviarsi, ma Piero prontamente gli sbarra il passo)

PIERO – (Risoluto) No, non. No...

LEONE (Fermandosi sorpreso) Perché no?...

PIERO – (Sempre a voce bassa, ma con crescente concitazione) Perché non posso, non voglio continuare ad ingannarla! E' vile e disonesto! Quella donna mi ama! Non è venuta qui per lei, ma per me, perché ama me, ama quello che ho creato! Il suo amore è mio, mi appartiene...

LEONE – (Sconcertato) Ma che le prende adesso?

PIERO – Ho rinunciato a tutto... alla fame, al successo, al nome sui manifesti... ma a questo no, a questo non posso rinunciare! L'ho sentita vibrare fra le mie braccia! Era tutta un fremito di passione... Mi chiamava Rinaldo...

LEONE – Che c'entra?! Anche me chiamava Rinaldo, Claudio, Osvaldo... E' una mania!

PIERO – (Esaltandosi) No, non è una mania! E' una sublimazione dell'amore nello spirito! Mi riama in tutti i miei personaggi! La perfetta fusione dei corpi e delle anime! La fantasia che diventa realtà, la realtà che diventa vita! Si può immaginare connubio più armonioso fra due spiriti eletti? Si può immaginare...

LEONE – (Interrompendolo preoccupato) parli piano! Non alzi la voce! Potrebbe sentirla...

PIERO – Ma deve sentirmi, deve sapere! Basta con le finzioni! Questa è l'ora della verità! Dobbiamo dirle tutto, confessarle le nostre menzogne, implorare il suo perdono...

LEONE – (Scattando con ira repressa) Macché confessare, macché implorare! Non dica sciocchezze! Ci mancherebbe altro!

PIERO – Lo diremo a lei sola! Sarà un segreto che nessun altro dovrà conoscere, un segreto che resterà fra noi tre...

LEONE – Sì, bravo! Bella idea! Ma non capisce che sarà proprio lei che andrà a raccontarlo a tutti! E avrà ragione! Ci farà annegare nel ridicolo!

PIERO – (Con fierezza) Non importa! Preferisco affrontare il ridicolo piuttosto che prestarmi ancora a questo suo ignobile inganno!...

LEONE – Mio ignobile inganno?! Ohe, giovanotto, parliamoci chiaro! Tutti gli inganni li ha inventati lei! Io non ho fatto altro che accettare quello che lei mi chiedeva! E anche stasera! Chi è che ha avuto la bella trovata di spegnere la luce? Io forse? No, è stato lei!

PIERO – Per forza! Non volevo che l'autore delle commedie facesse una brutta figura! Ma tutto questo non conta! Quello che conta è l'amore! Quella donna mi ama! Comprenderà, perdonerà, perdonerà tutto...

LEONE – Sì, sta fresco! Si vede che conosce poco le donne! (Si ode la voce di Paola che chiama)

VOCE DI PAOLA – Leoncino... Leoncino...

LEONE – La sente? Chiama ancora! Qui bisogna decidere qualche cosa! Non possiamo farla aspettare! Bisogna che qualcuno ci vada! Dia retta a me! E' meglio che ci vada io...

PIERO – No... ci vado io!...

LEONE – (Scattando esasperato) W va bene! Ci vada, ci vada! Bella figura che faremo tutte e due!... Cioè no... la brutta figura la farà solo lei perché io negherò tutto, dirò che lei è un pazzo, un bugiardo, un millantatore...

PIERO – Lei non avrà la sfacciataggine di dir questo...

LEONE – Ma si capisce che lo dirò! Avrò ben il diritto di difendermi...

PIERO – E allora io griderò a tutti che il bugiardo, il millantatore è lei, che le sue commedie le ho scritte io!...

LEONE – Sì, bravo! Ci provi! Sarà divertente! Non solo negherò, ma le farò anche causa per calunnia e per diffamazione! E la farò condannare!

PIERO – Che importa?! Mi condannino pure! A me basta che quella donna mi creda! E lei mi crederà, ne sono sicuro! Mi crederà perché mi ama...

LEONE – Non si illuda! Le donne credono solo a quello che fa comodo a loro! Credono al successo, alla fama, alla gloria! Dei valori misconosciuti, dei genii falliti non sanno che farsene! Vada, vada a dirle che è lei l'autore, che è lei il creatore, che lei di genialità ne ha a quintali, a tonnellate! Almeno sarà finita una buona volta! Io ne ho piene le tasche! Mi avete seccato! Quella con i suoi transeunti, lei coi suoi campanili impazziti! Siete fatti l'uno per l'altra! Unite i vostri spiriti eletti, fondete le vostre anime! Ma a me lasciatemi in pace... Basta! Andate al diavolo tutti e due... (Durante lo sfogo di Leone Piero resta immobile a guardare la porta di sinistra. Esita perplesso, combattuto. Volge verso Leone una sguardo smarrito. Leone Sorpreso) Beh... che fa... Che aspetta?... Vada, vada da lei...

PIERO – (Con voce malferma) Ho paura...

LEONE – Ancora?!

PIERO (Abbassando il capo) Ha ragione... sarebbe una delusione!!! (Avviandosi verso la porta di destra) Vado a riattaccare la luce... (Piero esce da destra. Si ode ancora la voce di Paola che chiama)

VOCE DI PAOLA – Leoncino... Leoncino... (Leone esita incerto volgendo lo sguardo a destra e a sinistra: Prende il candelabro sulla scrivania e fa l'atto di dirigersi verso la porta di sinistra. Ma questa si apre e appare Paola che ha un atteggiamento di dolce stanchezza e si passa le mani sui capelli un po' scomposti)

PAOLA – (con tono di dolce rimprovero) Ma che fai, Leoncino?! Perché mi hai lasciata sola?...

LEONE – (Mostrando il candelabro) Volevo fare un po' di luce...

PAOLA – (Avvicinandosi tenera, appassionata) No, no... meglio l'oscurità... l'oscurità complice e tentatrice!... (Stringendosi a lui languidamente e passandogli un braccio intorno al collo) Non credi che ci sia un Dio dell'amore che al momento opportuno fa saltare le valvole?

LEONE – (Imbarazzato, guardando preoccupato la porta di destra) Eh si... può darsi...

PAOLA – (Socchiudendo gli occhi con voluttà) Io lo ringrazio quel dio per l'oscurità che ci ha dato!... Non lo ringrazi anche tu?

LEONE – (Con evidente disagio) Sì, sì... certo che lo ringrazio...

PAOLA – (Con insinuante dolcezza) Brancolare nel buio... cercarsi... trovarsi, abbandonarsi... Spegni, spegni... (Poiché Leone non si decide a spegnere, soffia ella stessa sulle due candele. Un attimo di oscurità, poi d'improvviso tutte le lampadine si riaccendono. Paola si copre gli occhi con fastidio. Contrariata) Oh, Dio, come la odio questa luce villana e sfacciata! Ma chi ha acceso?

LEONE – (Fingendosi sorpreso) Non so, non capisco... Forse c'è un altro dio che accomoda le valvole!... (Alla porta di destra appare Piero che, vedendo Paola; si ferma sconcertato)

PIERO – E' tornata la luce...

LEONE – Sì... ce ne siamo accorti...

PAOLA – L'ha accesa lei?

PIERO – Io?!... No, no... dev'essere stata un'interruzione di corrente (Un momento di silenzio imbarazzato. Piero prende la bottiglia di champagne) La signora aveva chiesto dello champagne...

PAOLA – (prendendo la coppa che le porge Piero) Ah, sì! Grazie! Buona idea... (Piero dopo aver riempito la coppa do Paola si rivolge a Leone)

PIERO – anche lei?

LEONE – (Seccamente) No, grazie...

PAOLA – (Porgendogli la coppa che stava sorseggiando) Bevine un sorso qui, amor mio...

LEONE – (Rifiutando imbarazzato) Ma no, non mi va...

PAOLA – Appena un sorsetto... Per farmi compagnia!... (Leone riluttante appoggia le labbra alla coppa che Paola gli porge sorridendo)

LEONE – Grazie... basta... (Paola beve con evidente piacere. Piero fa l'atto di versargliene ancora)

PAOLA – (Rifiutando) No, per carità! Io mi ubriaco subito!... Ma che ore sono?

LEONE – (Guardando l'orologio) Mezzanotte e tre quarti!...

PAOLA – (Sorpresa) Davvero?!... Possibile?!... (A Leone con un sorriso allusivo) Come vola il tempo!... Mi accompagni, amor mio?...

LEONE – Cero che ti accompagno!...

PAOLA – Scusami caro... ho lasciato la borsetta di là... di dispiacerebbe d'andarla a prendere?...

LEONE – (Avviandosi pronto) Ma no, figurati... (Leone esce dalla porta di sinistra. Paola, che l'ha seguito con lo sguardo, si volge verso Piero e con un dito gli fa cenno di avvicinarsi)

PAOLA – (Sottovoce) Ventiquattro... settantadue... novantatre... E' il numero del mio telefono!... Segnalo...

PIERO (allibito, cercando nelle tasche un pezzo di carta per scrivere) si.. si...

PAOLA – (Con un sospiro, mentre Piero si accinge a scrivere) Che bravo!...

PAIERO – (Con voce soffocata dall'emozione) Bravo?!...

PAOLA – (Con languido abbandono) Si... bravo in tutto!... Che fantasia, che dialoghi e che... (Interrompendosi per gettare un'occhiata verso sinistra) Hai segnato?

PIERO – Si... Ventiquattro... settantadue...

PAOLA – Novantatre... (Facendogli cenno di allontanarsi) Ssst... attento... (Mentre Piero si stacca da lei, cacciando in tasca il pezzo di carta, rientra da sinistra Leone con la borsetta)

LEONE – Ecco la borsetta!

PAOLA – (Con affettuosa tenerezza) Grazie, amore mio!... Vogliamo andare?

LEONE - Ma si... andiamo... (Paola infila il braccio sotto il braccio di Leone e appoggia il capo alla sua spalla in un gesto di affettuosa tenerezza. Si avviano verso l'ingresso. Piero si inchina rispettosamente. Prima di uscire, non vista da Leone, Paola gli fa un piccolo gesto di saluto).

FINE DELLA COMMEDIA